

0.1 Premessa

Le pratiche dello sviluppo locale hanno evidenziato il ruolo strategico del metodo della partecipazione e della concertazione tra tutti gli attori di un territorio in merito alle strategie, agli obiettivi, ai tempi ed alle risorse impegnabili per avviare percorsi virtuosi di crescita e di sviluppo di una particolare comunità. Nel corso di esperienze diverse (dai Patti Territoriali ai PIA, dai PRUSST ai programmi Urban) si è sedimentata una cultura della partecipazione e della concertazione che nella città di Torino si salda ad una forte tradizione di protagonismo democratico.

Il valore che è stato attribuito alle pratiche partecipative ha consolidato un metodo e offre una risorsa in quanto fornisce percorsi, strumenti organizzativi e sedi di confronto consolidate e riconosciute. Dall'altra parte diventa più complesso il percorso che concerne la definizione degli obiettivi e l'individuazione delle risorse, perché l'intensità della partecipazione richiede risposte non formali ai problemi posti dai singoli interventi e dalla impostazione generale dei progetti.

Accanto ad un primo livello di interlocuzione dedicato all'ascolto del tessuto sociale, così come esso si esprime attraverso le forme della rappresentanza ed i livelli associativi, in un grande ente ne occorre un altro, complementare al primo, dato dalla pluralità delle competenze interne alla struttura dell'ente stesso, mobilitate o mobilitabili intorno al progetto degli interventi proposti. Infatti attraverso le numerose competenze investite il processo di condivisione del progetto coinvolge la struttura dell'ente a livelli diversi ed in modo verticale ed orizzontale.

Anche in questo ambito è quindi necessario costruire un metodo di lavoro condiviso, affinché l'autonomia di cui dispone il soggetto tecnico incaricato del percorso progettuale è temperata nel confronto costante con la amministrazione o l'ente che promuove il programma sia sul fronte delle proposte per la individuazione e la soluzione dei problemi complessi, che sul piano del rapporto di coerenza tra le proposte progettuali ed il programma della amministrazione.

Infine il ruolo degli attori comunali è fondamentale per alimentare e mantenere in termini positivi la dialettica tra progetto in fieri e la partecipazione-concertazione con le realtà locali. In altri termini l'aspetto tecnico della costruzione del programma può essere affrontato solo in presenza di un reale accompagnamento e di una regia politica. Questa, nel caso specifico del PISL, risulta complessa in quanto è necessario dare progressivamente forma ad una concertazione diffusa ed articolata che si presenta all'inizio con molti gradi di indeterminatezza e che coinvolge diversi attori sociali: più avanti si darà conto della complessità del percorso partecipativo che è stato efficacemente governato dalla struttura dell'ente.

In questo quadro gli operatori privati hanno una collocazione particolare. Se per i beneficiari delle azioni immateriali i criteri di partecipazione e di accesso agli incentivi previsti si collocano in un contesto sufficientemente noto e definito dalla normativa europea, diverso è il ruolo degli operatori privati intesi come attuatori di interventi complessi di trasformazione urbana. In molti di questi casi la radice della iniziativa privata si colloca al di fuori della logica del programma integrato, segue tempi e percorsi diversi che solo casualmente ed in modo formale si coniugano con l'arco temporale di realizzazione del programma e con gli obiettivi che esso si pone.

La oggettiva divaricazione tra la logica che presiede ai grandi interventi privati di trasformazione urbana, che al più sono riconducibili ad un comune e condiviso (con altri attori pubblici e privati) orizzonte strategico, e gli effetti che essi generano nel contesto sociale e territoriale interessato rappresentano uno degli elementi di criticità ma anche un interessante punto di verifica sulla validità del Programma Integrato come strumento per ricondurre dinamiche ed interessi diversi ad un quadro di coerenze. Bisogna infine considerare, sempre a proposito di questo tipo di interventi privati, che essi non beneficiano di vantaggi economici diretti mentre il riportarli ad una coerenza complessiva risulta fondamentale per rendere massimi gli effetti positivi delle trasformazioni di un dato territorio.

Nella fase dello studio di fattibilità si può quindi parlare di un livello della partecipazione finalizzato ad individuare risorse e potenzialità, attori ed interlocutori ed a collocarli all'interno di una dimensione progettuale che definisce i nessi tra i singoli interventi, gli effetti e le ricadute utilizzando questi come elementi dinamici per lo sviluppo locale.

Ovviamente non è ancora presente in questa fase una regia di processo che si può invece proporre come uno degli obiettivi- condizioni propri della fase di realizzazione. In questo senso una prima indicazione concreta può essere la proposta di costituzione di un Organismo Territoriale Transitorio per la gestione dei processi di partecipazione e concertazione, che assuma il carattere di una cabina di regia includendo anche quei portatori di interessi che, nella fase attuale, sono rimasti ai margini o hanno dato una adesione poco più che formale.

Tuttavia, poiché la condivisione di un metodo e di uno strumento sono legati anche alle funzionalità ed ai benefici che essi generano per i singoli partecipanti, sarà opportuno prevedere per i soggetti attuatori degli interventi previsti dal PISL, condizioni di vantaggio sia temporale (attraverso, ad esempio, una corsia preferenziale), che procedurale (attraverso procedure semplificate) nei rapporti con l'ente locale per gli adempimenti necessari alla realizzazione delle opere.

La costruzione del Piano di Fattibilità è stata accompagnata da numerosi incontri con le associazioni e con i gruppi presenti sul territorio, con i rappresentanti delle circoscrizioni e le diverse competenze comunali coinvolte, come risulta dai verbali dei responsabili del settore Sviluppo locale del comune di Torino. Accanto e parallelamente al lavoro di definizione del Progetto Integrato, l'IRES ha sviluppato una azione di ascolto delle realtà sociali interessate, attraverso colloqui ed interviste con interlocutori privilegiati o rappresentativi non coinvolti direttamente nella azione di concertazione.

Questo lavoro in parallelo ha consentito da un lato di realizzare un monitoraggio sul livello di corrispondenza tra le ipotesi progettuali e le aspettative di un universo sociale più ampio e composito di quello rappresentato dalle associazioni coinvolte e contemporaneamente ha consentito di verificare la rappresentatività delle stesse associazioni. I risultati della indagine rapportati sia alla coerenza tra progetti proposti ed aspettative che al tasso di rappresentanza delle associazioni sono confortanti. Si tratta di un risultato che deve essere attribuito anche al fatto che la progettazione del PISL ha potuto inserirsi su un lavoro di partecipazione sviluppato nel periodo precedente dall'Amministrazione e che aveva già sedimentato indicazioni progettuali e selezionato le funzioni ed i servizi ritenuti prioritari.

0.2 Il percorso partecipativo

La redazione dei presenti studi di fattibilità costituisce l'ultima fase di un processo partecipato e condiviso di policy-making, che va ad inserirsi nella visione strategica di progettazione locale, elaborata dalla Città di Torino negli ultimi quindici anni.

La Città ha, in particolare, maturato una significativa esperienza nell'ambito della riqualificazione e rigenerazione urbana: ad oggi sono 9 le aree oggetto di programmi finanziati tramite differenti e consistenti misure straordinarie (PRU, Contratti di Quartiere 1 e 2, PPU, Urban2). Ciò risponde ad una politica di intervento che ha inteso sperimentare, con successo, un approccio innovativo, volto a valorizzare il territorio come motore dello sviluppo economico e sociale, attraverso il coinvolgimento attivo degli abitanti e della partnership locale nella progettazione/gestione delle azioni di cambiamento.

La lezione tratta dall'approccio Urban ha senza dubbio influenzato il processo di pianificazione e di concertazione, relativo alla predisposizione dei programmi integrati di sviluppo locale: sono, in effetti, osservabili numerosi punti di contatto fra i due strumenti e, in un certo senso, l'esperienza Urban ha facilitato l'azione della Città di Torino riguardo ai PISL.

Prima di esporre i risultati di tale specifico percorso progettuale, è, dunque, opportuno presentare, preliminarmente, le modalità operative, adottate in questo anno di lavoro, dalla Pubblica Amministrazione, sia al suo interno, nei vari settori di competenza, sia al suo esterno, nei rapporti

con le agenzie di consulenza, incaricate, da un lato, della ricerca socio-economica sulle aree oggetto dei PISL (IRES), dall'altro, del lavoro tecnico di progettazione dei vari interventi materiali e immateriali (ATC Project).

In linea con l'approccio "Urban", si è scelto di operare secondo alcune prospettive innovative, volte al miglioramento della pianificazione:

- capacità di affrontare in maniera integrata l'insieme dei problemi economici, ambientali e sociali: ciò implica l'adozione di una logica progettuale c.d. "triple bottom line", in grado di considerare l'ammodernamento delle infrastrutture e la riqualificazione fisica e ambientale del territorio, quali misure strettamente connesse a interventi immateriali, legati ad esempio al miglioramento economico ed occupazionale, alla lotta all'esclusione sociale, al perfezionamento dell'accesso ai servizi da parte dei residenti;
- capacità di contaminare positivamente, coordinandoli nell'ambito di una regia unica, i diversi settori della città interessati alle varie misure, materiali e immateriali, identificate nel programma: l'individuazione di uno specifico settore dell'amministrazione, deputato a controllare il processo, permette una condivisione delle responsabilità ed un coordinamento funzionale delle differenti azioni, rispondente alla finalità di rispettare lo stesso cronoprogramma di realizzazione e finanziario;
- capacità di sollecitare e coinvolgere nella definizione delle strategie, nell'individuazione delle priorità, nella conduzione e sorveglianza dell'intervento sia il partenariato locale (tavolo sociale, associazioni, ONG) sia il partenariato economico.
- capacità di sperimentare misure innovative di sostegno allo sviluppo locale, basate sul potenziamento dei punti di forza del territorio.
- capacità di connettere le strategie di intervento locale con le strategie più complessive di sviluppo della città.

È essenziale sottolineare, dunque, come l'impegno, profuso dalla Città di Torino nell'ambito dei PISL, abbia rappresentato non soltanto un proficuo strumento di programmazione e sistematizzazione dei propri interventi di sviluppo locale: si è trattato, più specificatamente, di un vero e proprio "momento di crescita", in riferimento a diversi aspetti, rivolti sia all'organizzazione interna, sia anche verso l'esterno, nei rapporti con la cittadinanza.

È, inoltre, possibile individuare tre dimensioni innovative nell'azione progettuale della Città, ossia: sforzo strategico, integrazione, e concertazione sul territorio.

Sforzo strategico

Per fronteggiare la crisi post-industriale, molte città in "declino" hanno posto in essere linee d'azione volte all'attuazione di uno sforzo strategico di rivitalizzazione urbana. Negli ultimi anni, la Città di Torino si è orientata, da un lato, all'elaborazione di "piani strategici" veri e propri (due, fino ad oggi), dall'altro alla continua sperimentazione di approcci definiti tali.

In generale, i benefici di un'azione strategica si possono così sintetizzare:

- rendere possibile l'attuazione integrale degli obiettivi
- offrire un orizzonte di pianificazione di largo respiro
- identificare le tendenze dell'area e le opportunità
- concentrare risorse limitate verso obiettivi prioritari
- rendere possibile la cooperazione pubblica e privata
- stimolare la coscienza comunitaria.

Lo sforzo strategico nasce dalla necessità di effettuare una trasformazione profonda e radicale della città, unendo energie pubbliche e private. In questo senso, il piano strategico rappresenta, nello specifico, uno strumento di mobilitazione per riunire volontà, formulare obiettivi prioritari e generare partecipazione. E' proprio in quest'ottica che si inserisce la scelta di recepire l'offerta proposta dalla Regione Piemonte e di predisporre programmi integrati per lo sviluppo locale, sulla base delle esperienze passate.

Integrazione

Rispetto all'organizzazione interna, la Città ha ideato un sistema di progettazione articolata sul modello "Urban", in grado di coinvolgere contemporaneamente settori diversi nella stessa azione di programmazione. Ciò è stato perseguito tramite lo strumento aperto del "tavolo di concertazione" (si veda Allegato "Monitoraggio – Chi ha partecipato").

In questo ambito, il Settore Sviluppo Economico e Fondi Strutturali dell'UE è stato designato quale soggetto deputato alla "regia" del processo di implementazione dei PISL. Esso ha agito, a tal scopo, in qualità di:

- referente privilegiato, per veicolare le informazioni e attivare le comunicazioni;
- organizzatore di tavoli e confronti pubblici;
- riorientatore del percorso di progettazione;
- organo di monitoraggio e di valutazione in itinere del processo.

In generale, il processo di concertazione messo in atto dalla Città per la redazione degli studi di fattibilità ha rappresentato una sfida per l'amministrazione Pubblica.

Per una "macchina comunale", composta da oltre 12.000 dipendenti e con circa 100 settori, agire in maniera integrata nella pianificazione di interventi complessi e a largo raggio d'azione implica un grande sforzo a livello operativo: in effetti, la frammentazione delle competenze nelle differenti divisioni richiede, inevitabilmente, iter decisionali molto più lenti.

Tuttavia, la rinnovata sperimentazione dell'approccio integrato da parte della Città ha indotto l'originarsi di interessanti processi di arricchimento interno, sia a livello relazionale, sia anche strutturale, ossia in termini di acquisizione di nuove competenze.

In particolare, si rileva:

- un notevole accrescimento del livello di comunicazione intersettoriale, nonché della stessa collaboratività interna;
- un significativo incremento nel livello di integrazione delle scelte operate dai singoli settori;
- il perfezionamento delle capacità di confronto su tematiche trasversali fra settori diversi;
- un sostanziale miglioramento delle capacità organizzative dei dipendenti coinvolti in processi di concertazione complessi;
- la creazione di una base di partenza comune, di un linguaggio collettivo e di obiettivi condivisi fra tutti i soggetti implicati nella progettazione.

Concertazione sul territorio

Un reale percorso di sviluppo locale non può prescindere dal coinvolgimento degli attori locali. Nell'ambito della programmazione integrata il ruolo di tali soggetti è stato decisivo.

Gli sforzi realizzati per garantire una reale partecipazione della cittadinanza sono stati rivolti, in gran parte, a contattare taluni interlocutori preferenziali, operanti da tempo nelle diverse aree ricomprese nei PISL e considerati, dunque, quali "soggetti attivi di sviluppo".

Il legame è stato instaurato, soprattutto, grazie alle relazioni che alcuni settori della Città intrattengono con il territorio (Settore Periferie, Settore Politiche giovanili), nonché attraverso una stretta collaborazione con i rappresentanti delle circoscrizioni interessate.

A tal scopo, si è notevolmente valorizzato il rapporto con le 4 circoscrizioni rientranti nelle aree interessate dei PISL (ossia Circoscrizioni 5, 6, 7 e 8), cercando di aumentare il livello di fiducia reciproca, nonché il grado di interazione. Molti rappresentanti delle circoscrizioni hanno così partecipato ai singoli incontri, seguendo il processo passo a passo, contribuendo all'individuazione delle principali problematiche e collaborando alla definizione di soluzioni comuni. In effetti, la rappresentanza circoscrizionale costituisce il livello politico più vicino alla cittadinanza e, pertanto, risulta in grado di fornire visioni dello sviluppo locale più rispondenti alle istanze territoriali.

In riferimento alle istanze della cittadinanza coinvolte nel processo, presentiamo, qui, di seguito i principali attori locali contattati:

- *Pisl S.Salvario*: l'Agenzia di sviluppo di S.Salvario, associazione di secondo livello che esprime gli interessi di gran parte della realtà associativa del quartiere e che da anni progetta e attua iniziative volte alla valorizzazione del quartiere; l'associazione ASAI, impegnata da tempo in ambito socio-assistenziale, con particolare attenzione alle attività, volte a combattere il disagio giovanile. È opportuno, inoltre, segnalare il tavolo/workshop, svoltosi in arco di tempo di due giornate, nel mese di settembre, al quale hanno preso parte non soltanto i rappresentanti delle piccole associazioni

del quartiere, facenti capo all'Agenzia, bensì ulteriori soggetti, attivi presso altri enti, fra cui: Comitato di San Salvario, Associazione Borgo 8, Associazione Evoluzione S.M., Legambiente Ecopolis, Associazione Opportunanda, Associazione Commercianti Madama Cristina, Cooperativa Accomazzi, Oratorio San Luigi, Associazione SS. Pietro e Paolo, Teatro Livingston, Associazione Baretto, SPI CGIL lega 8, Confartigianato Torino, etc.

L'obiettivo generale - ricercato e rispettato in questo percorso - è stato, principalmente, quello di valorizzare le varie linee progettuali, il più possibile attraverso il contributo dei suddetti attori locali, ritenuto essenziale, per lo più, in termini di: arricchimento delle proposte, rafforzamento del rapporto con la cittadinanza, migliore accettabilità della pianificazione pubblica e costruzione del consenso.

In particolare, gli attori locali hanno acquisito un duplice ruolo in questo processo: da un lato, hanno rappresentato un utile punto di riferimento, per raccogliere le reali esigenze del territorio, attraverso canali, diversi da quelli istituzionali, e suscettibili, pertanto, di garantire l'accesso a informazioni altrimenti non recepibili; dall'altro, sono stati considerati quali destinatari privilegiati di tutta la progettualità, attraverso un costante lavoro di comunicazione effettuato proprio durante le riunioni descritte nel documento in allegato (si veda Allegato "Monitoraggio – Chi ha partecipato"). Si segnala, inoltre, che taluni attori locali sono da tempo impegnati in attività volte alla riqualificazione socio-economica delle rispettive aree di riferimento e molte delle idee progettuali, inserite nel presente studio di fattibilità, coincidono con i risultati di studi condotti precedentemente da questi stessi enti. Basti pensare alle indagini attuate dal Tavolo Sociale di Via Banfo sull'edificio industriale dell'Ex-Incet e alle relative proposte di riqualificazione avanzate. Analogamente, la creazione di una "Casa delle Associazioni" in San Salvario costituisce un ulteriore esempio di progettazione dal basso, elaborata in questi ultimi anni dall'Agenzia di Sviluppo di San Salvario.

In questo senso, l'apporto degli attori locali in una fase preliminare di pianificazione si presenta come una sorta di garanzia di successo rispetto agli interventi indicati, in quanto frutto di processi di elaborazione partecipata sul territorio ed espressione delle istanze della cittadinanza. Ciò inciderà, dunque, notevolmente anche in riferimento alle future attività di accompagnamento pensate rispetto ai differenti interventi materiali: sarà, infatti, possibile coinvolgere nella gestione, nonché nelle iniziative di animazione sociale ed economica, proprio quei soggetti che hanno contribuito attivamente alla progettazione.

È opportuno, inoltre, specificare, che l'esistenza (o meno) di rapporti pregressi tra la Città e il territorio ha influito molto sul livello di efficacia del processo di coinvolgimento degli attori locali. Pertanto, tali relazioni saranno ulteriormente valorizzate nella prossima fase di progettazione, successiva all'eventuale approvazione degli studi di fattibilità: esse assumeranno, nondimeno, una notevole rilevanza, non solo contestualmente ai suddetti programmi e al loro successo nelle fasi operative, ma soprattutto in un'ottica strategica, nel medio-lungo periodo, per l'implementazione di successive azioni di sviluppo territoriale.

Occorre, infine, sottolineare come la Città abbia condotto la sua relazione con gli attori locali sempre nell'ottica della sostenibilità economica dell'intervento, passando, dunque, sul tema dei servizi al territorio, da una logica assistenzialistica e accentratrice ad una idea di welfare o di sviluppo, che sappia reggersi su principi di sussidiarietà orizzontale, di responsabilità sociale, nonché sulla capacità del terzo settore di ragionare, qualora le condizioni lo permettano, in termini di impresa sociale.

Il pubblico interviene, laddove la sua presenza è essenziale, anche in termini finanziari, per generare dinamiche positive sul territorio a sostegno dello sviluppo locale, ma chiede che altrettanto venga fatto dagli operatori locali con un equilibrato e concertato impegno economico-gestionale.

In conclusione, è significativo sottolineare che l'iter di elaborazione progettuale riferita ai PISL si è presentato, sin dall'inizio, come un lavoro in progress, suscettibile di essere variato e riorientato in diversi momenti, a seconda dei vari input, provenienti, di volta in volta, dall'interno della macchina comunale, così come dagli attori locali. Allo stesso modo il presente studio di fattibilità costituisce non tanto il punto di arrivo di una elaborazione statica e in sé completa: si tratta, piuttosto, di un punto di partenza, ossia di uno strumento flessibile, che, sulla base delle attuali linee programmatiche, potrà attirare a sé, in futuro, ulteriori progettualità e spunti di intervento. In effetti, in linea con lo sforzo strategico, che ha informato tale esperienza di programmazione, ci si attende

di integrare il presente lavoro in un ulteriore fase di progettazione, attraverso un coinvolgimento ancora più profondo dei soggetti locali rappresentativi, al fine di cogliere le nuove sfide del territorio.

0.3 I discostamenti rispetto alla prima ipotesi ed il programma complementare

Il percorso partecipativo ha consentito di verificare la proponibilità di molti degli interventi e delle azioni che vengono a costituire il PISL ed è naturale che alla conclusione di tale prima fase emergano proposte ed ipotesi diverse da quelle considerate in una prima formulazione del programma.

Nel caso in esame i vari approfondimenti hanno condotto alla proposta di inserire, nel complesso delle opere previste nel programma, anche un sistema di parcheggi di attestamento a corona del Parco del Valentino: si tratta di interventi che non comparivano nella proposta originaria redatta dal Comune di Torino e che invece sono stati ritenuti interessanti in relazione al progetto di rifunzionalizzazione del Parco stesso.

Con un simile percorso si è giunti alla individuazione di intereventi ovvero opere che rivestono un particolare interesse connesso al Programma ma che per motivi diversi non possono essere inclusi nello stesso: si tratta in generale di interventi che, a causa degli orizzonti temporali che li caratterizzano, ovvero per le risorse di cui necessitano o ancora per l'incertezza che riveste alcuni loro aspetti, non trovano coordinamento nella loro esecuzione con le altre ipotesi del presente lavoro. Sono in ogni caso riportati perché, rispetto al Programma presente, segnalano tuttavia elementi di connessione e di interrelazione importanti.

Sono inclusi in tale gruppo alcuni interventi sia di carattere pubblico che di carattere privato.

Il primo riguarda l'intervento di recinzione del Parco del Valentino sul quale è necessario procedere ad ulteriori riflessioni relative alla sua estensione ed al rapporto che ne deriverebbe con le ricchezze museali e storiche presenti nell'area. Il secondo, sempre di natura pubblica, riguarda la realizzazione di un museo diffuso a connessione delle varie opportunità presenti nel sito e nell'area adiacente: si tratta di una ipotesi che si propone di mettere in rete le varie presenze storiche, ambientali e documentarie presenti quali il sistema delle diverse Chiese, il sistema dell'Orto Botanico e del Giardino Roccioso, il Borgo Medioevale, i vari Imbarcaderi, etc...

Il secondo riguarda il completamento della trasformazione residenziale dell'isolato ex Isvor i cui tempi di attuazione, per la sola parte residenziale superano l'arco di validità del presente Programma; è invece inclusa la realizzazione delle attrezzature di carattere terziario previste dal progetto.

A) Dati sulla situazione ambientale, territoriale, economica, sociale e turistica dell'ambito *La storia*

La contiguità di San Salvario con tre importanti poli cittadini quali il centro storico, a Nord, la Stazione di Porta Nuova ad Ovest ed il parco del Valentino ad Est, colloca il quartiere in una posizione di centralità urbana di grande valore. I primi monumenti del nascente Borgo San Salvario risalgono all'inizio del 1600, epoca in cui venne costruito il Castello del Valentino, residenza di Madama Maria Cristina di Francia, e la chiesa con annesso convento di San Salvatore di Campagna da cui poi prenderà il nome del quartiere. Per circa due secoli questi rimasero gli unici edifici di rilievo in un contesto di campagna non edificata. L'edificazione dei lotti nel Borgo San Salvario può essere compresa tra il 1852 e il 1897, anno in cui il Comune impose, ai proprietari delle case, l'allacciamento alla nuova fognatura pubblica. Le prime case vennero costruite lungo via Nizza, uno dei tre principali assi di traffico, nel tratto prospiciente all'attuale Stazione ferroviaria, di cui al tempo esisteva solo la modesta terminazione della linea ferroviaria piemontese Torino-Moncalieri (si aggiungerà nel 1853 la Genova-Torino, ma solo tra il 1865 e il 1868 sarà edificato l'attuale monumento).

L'ampliamento del Borgo si presentò fin da subito come un esempio da manuale di sfruttamento intensivo dello spazio. Le intenzioni di destinare questi edifici a case da reddito erano infatti chiare fin dall'inizio: lotti geometrici di dimensioni medio grandi, studiati per un utilizzo razionale in ogni singola parte.

Successivamente, l'attività di edificazione si sposterà più a Sud verso corso Dante, dando origine così al secondo ampliamento (1861-1901) che avrà termine con la nascita della FIAT nel 1899 nel comprensorio di corso Dante. Nonostante siano intervenute, nel corso degli anni e anche più di recente, in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, modifiche e ricostruzioni di parti del tessuto edilizio, il quartiere è riuscito a mantenere una sua coerenza ed omogeneità architettonica. Rispetto ad altri borghi costruiti nella corona immediatamente fuori le mura della vecchia cinta daziaria, nella seconda metà dell'Ottocento, esso presenta caratteristiche di similarità più spiccate con il centro storico: sia per periodo di costruzione degli edifici, sia valutando gli indicatori demografici e commerciali. Permane infatti una forte percentuale di edifici precedenti al primo conflitto mondiale che restituiscono, nonostante le varietà tipologiche, un'immagine del quartiere omogenea e coerente dal punto di vista ambientale ed architettonico: la stragrande maggioranza di questi edifici sono stati costruiti prima del 1915, e molti possiedono una rilevanza architettonica ragguardevole. Il razionale e quasi totale riempimento degli spazi, che si configura ancora oggi come un tratto distintivo della zona, ha caratterizzato fin dai primi momenti la pianificazione del Borgo. La forte densità fisica è infatti solo interrotta da due soli spazi aperti, piazza Madama Cristina e largo Saluzzo, e non vi è alcuna area verde che avrebbe contribuito ad alleggerire la percezione dell'ambiente, forse anche per la contiguità del parco del Valentino. Altro elemento che contraddistingue ancora oggi il quartiere è la presenza di molte **confessioni religiose**. Infatti, in questo perimetro relativamente ristretto, vennero costruiti monumenti religiosi di differenti confessioni: nel 1851-53 venne costruito il Tempio Valdese lungo l'attuale corso Vittorio Emanuele II, nel 1865-67 la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in largo Saluzzo, nel 1878-82 la chiesa di San Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, nel 1889 la chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via Morgari e, nel 1880-84, la comunità ebraica fece erigere la Sinagoga in via San Pio V. Infine più di recente, si è aggiunta la comunità islamica presente con moschee e sale di preghiera in via Baretti, via Berthollet, via Nizza, via Saluzzo per rispondere alle esigenze di un folto numero di immigrati musulmani residenti dentro e fuori il quartiere.

Dal punto di vista **architettonico** la maggior parte degli edifici di San Salvario presenta un degrado non grave: infatti in pochi edifici il degrado è strutturale, più spesso è superficiale e interessa soprattutto interventi di manutenzione ordinaria sui rivestimenti, gli intonaci ed i serramenti. Più preoccupante invece il degrado nell'area più propriamente detta del "quadrilatero" (ricompresa tra corso Marconi e corso Vittorio): molte case a ballatoio possiedono latrine fuori dalle abitazioni e spesso questa condizione si incrocia con indici di alto affollamento e degrado non superficiale. Queste situazioni, di maggiore criticità, si possono riscontrare lungo via Nizza e nell'area sud-occidentale, tra piazza Saluzzo e via Madama Cristina.

Il commercio, al contrario, si configura ben radicato e abbastanza diversificato, completato dal mercato ambulante che nel 1999, prima dei lavori di piazza Madama Cristina, era il terzo della città per dimensione, anche se recentemente, nonostante i lavori di riqualificazione e la creazione in sottosuolo di un parcheggio, presenta segni di depauperamento.

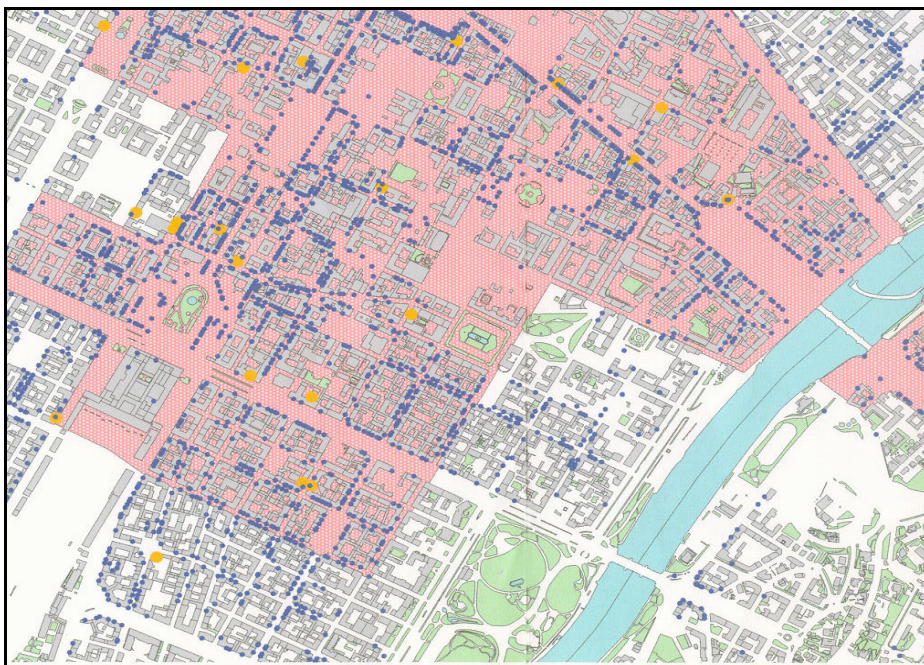
I maggiori addensamenti commerciali si situano nelle vie Saluzzo, Berthollet, Nizza, Galliari e Madama Cristina, quest'ultima considerata l'asse portante, dal punto di vista del commercio, dell'intera zona.

Numerosa inoltre risulta essere la presenza di edifici pubblici quali sedi di Facoltà Universitarie scientifiche come medicina, chimica, fisica, scienze naturali, agraria, biologia, architettura. Tali Facoltà, tuttavia, così come la facoltà di architettura, sembrano essere destinate a cambiare nei prossimi anni la loro sede, determinando così nuovi volumi da riutilizzare.

Come accennato, San Salvario è anche caratterizzato dalla presenza del **Parco del Valentino**, che tuttavia non viene percepito dagli abitanti del quartiere come un parco ad "uso" del quartiere, ma come qualcosa di avulso dal proprio territorio e dunque poco da essi frequentato. Anche il Parco, segnala un fabbisogno di interventi di manutenzione e restauro in parte dovuti ad una eccessiva "pressione" da parte degli utenti.

La contiguità fisica di San Salvario con la **stazione ferroviaria** ha connotato da sempre il quartiere come "centro" ricettivo, accogliendo negli anni passati la migrazione del Sud dell'Italia e più recentemente quella extracomunitaria.

"Negli ultimi decenni il "quadrilatero" ha confermato la caratteristica di luogo d'approdo degli immigrati in città, ospitando prima persone provenienti dalle regioni meridionali d'Italia, poi da Paesi stranieri europei ed extraeuropei. Tali migrazioni hanno rimescolato la popolazione, mantenendone la varietà socioculturale. L'ultima dozzina d'anni ha caratterizzato il quartiere quale luogo di sperimentazione della convivenza tra culture e religioni e di un nuovo protagonismo della società civile locale, non senza tensioni sociali e disagi connessi con il degrado edilizio e la criminalità." (Daniele Jallà: S. Salvario: il Borgo più ottocentesco di Torino)



fonte: città di Torino, settore Commercio

Le trasformazioni

Una serie di importanti interventi che interessano le aree perimetrali del quadrilatero di San Salvario consentono di collocare il Pisl in una cornice diversa offrendo la possibilità di inserire il quartiere in una dinamica di grandi trasformazione a cui concorrono, insieme alle risorse endogene, gli effetti determinati dalle **grandi opere**:

- il prolungamento sud della linea metropolitana 1, sulla linea Porta Nuova-Lingotto, i cui lavori sono recentemente iniziati con un primo lotto che interessa il tratto da Porta Nuova sino alla stazione di largo Marconi. La realizzazione della metropolitana con le sistemazioni in superficie consentirà di riqualificare l'intero asse di via Nizza anche con interventi di razionalizzazione della viabilità. A lavori ultimati, tali assi viari risulteranno, ancor più che in passato, strategici nel contesto urbano del quartiere, sia sotto l'aspetto della mobilità cittadina, determinando un importante "nodo" di collegamento del trasporto pubblico metropolitano e il trasporto privato e sia sotto l'aspetto meramente commerciale con la conseguente domanda di offerta di beni.
- la Società Grandi Stazioni ha presentato il progetto per la riqualificazione degli spazi destinati ai passeggeri di Porta Nuova: si tratta di un intervento di notevole impegno finanziario che prevede un importo di circa 36 milioni di euro. Il progetto prevede interventi sia sul lato di via Nizza sia su via Sacchi.
- il piano di recupero degli isolati tra via Nizza, via Saluzzo, corso Vittorio e via Berthollet approvato dalla Città che si propone di favorire l'intervento diretto dei privati nell'opera di trasformazione e riqualificazione degli immobili. A tal fine l'Amministrazione sta valutando la possibilità di proporre forme di incentivazione economica mentre altre agevolazioni potranno essere attivate a valere su fondi pubblici analogamente a quanto è avvenuto ad esempio con il progetto "Abitare a Porta Palazzo". E' inoltre previsto un lavoro di accompagnamento sociale a tutela dei soggetti più deboli.
- la realizzazione, ormai avviata, di un Polo Museale di rango regionale nei locali del Palazzo degli Istituti Anatomici, collocato tra corso M. D'Azeglio e le vie Michelangelo, Giuria e Doninzetti. Tale iniziativa, frutto di una convenzione che impegna la Regione, l'Università ed il Comune di Torino, prevede due settori espositivi documentari: il Museo dell'Uomo ed il Museo della Frutta. La valorizzazione di tale immobile nel medio periodo costituirebbe un passo importante per la costruzione di una rete museale diffusa nell'intera città ed il radicamento di un sistema culturale, documentario e didattico in grado di attrarre visitatori da un'area molto vasta.
- il riuso della struttura di Torino Esposizioni, ristrutturata in occasione dei Giochi Olimpici Invernali, in spazi espositivi. E' oggetto di studio un progetto di fattibilità all'attenzione dell'Amministrazione Comunale e dell'Assessorato alla Cultura, per l'utilizzo della struttura come spazio per un potenziamento della GAM
- il Castello del Valentino, sede della Facoltà di Architettura, sarà liberato dalla attività didattica: una delibera del Consiglio di Facoltà ne prevede il trasferimento mantenendo nella attuale sede soltanto la didattica specialistica (master), la biblioteca e la sede di rappresentanza.
- altre facoltà universitarie (le facoltà scientifiche presenti nell'area: medicina, chimica fisica, scienze naturali, agraria e biologia) sono interessate da un programma di trasferimento della sede nei prossimi anni (nel campus universitario di Grugliasco o negli spazi del Lingotto). Non si conoscono al momento le destinazioni degli edifici che saranno liberati dalle attività della didattica e neppure quella dell'Istituto Galileo Ferraris già oggi parzialmente vuoto. Il Palazzo degli Istituti Anatomici potrebbe divenire riutilizzato per il Museo dell'Uomo ed il Museo della Frutta, baricentro di un polo museale inteso come parte di un sistema a rete diffuso che propone una offerta documentaria di notevole interesse: un vero e proprio circuito il cui valore è dipendente dall'insieme dei valori dei singoli elementi.
- un'altra potenziale risorsa è rappresentata dall'ex Centro Direzionale Fiat di corso Marconi, lasciato libero a seguito del trasferimento delle attività al Lingotto. Sulla nuova destinazione del centro al momento non si hanno informazioni precise: l'insediamento di nuove funzioni, probabilmente di tipo direzionale, avrebbe un importante effetto di traino su tutta l'area, restituendo un ruolo propulsivo ad una zona strategica del quartiere, con le evidenti ricadute positive.
- un progetto particolare di valorizzazione è in atto per l'Orto Botanico, che già negli anni scorsi ha realizzato interventi di riorganizzazione: sono previste attività di divulgazione rivolte alle scuole medie e momenti di incontro a carattere scientifico culturale.

Le conseguenze delle opere indicate, valutabili positivamente in termini generali, non saranno di per sé sufficienti a valorizzare l'area di San Salvario se non si stabilirà un rapporto tra le trasformazioni intorno al quartiere e quelle che devono intervenire al suo interno e se queste si verificassero senza un profondo coinvolgimento della Circoscrizione, delle associazioni locali e delle varie comunità. Paradossalmente, se gli interventi lungo le fasce perimetrali dell'area non saranno intercettati nelle loro valenze positive ed accompagnati da azioni di riqualificazione (sociale, fisica, economica,...) interna, potrebbero determinare un "effetto recinto" con conseguenze

di maggiore isolamento e di deperimento del cuore del quartiere. Uno degli obiettivi del Pisl diviene dunque la individuazione delle azioni necessarie a stabilire un rapporto positivo e di reciprocità tra le iniziative esterne ed interne al quartiere stesso.

La struttura commerciale e economica

L'area interessata dal Pisl al suo interno è divisa in ambiti minori definiti dall'intersezione tra i grandi assi viari che percorrono il quartiere in senso longitudinale (Via Nizza, via Madama Cristina, Corso M. D'Azeglio) e trasversale (Corso Vittorio Emanuele, Corso Marconi, Corso Raffaello, via Valperga Caluso e corso Dante). Queste separazioni rappresentano vere e proprie linee di cesura che separano il quartiere dal punto di vista spaziale, economico e sociale. Attraversando il quartiere, lungo una delle vie minori a partire dal Valentino verso la Stazione, è netta la percezione della cesura rappresentata dall'asse di Via M. Cristina tra una prima parte del quartiere, che presenta caratteri più ordinari e consueti rispetto all'altra zona, posta verso la stazione, che presenta aspetti marcatamente segnati dalla presenza di residenti stranieri con una accentuata caratterizzazione delle attività commerciali, del settore alimentari, extra alimentare e dei pubblici esercizi, prevalentemente se non esclusivamente rivolti ad una utenza costituita dalla popolazione di immigrati.

La situazione cambia oltre C.so Marconi, verso via Valperga, dove pur permanendo la differenza tra le zone a levante e ponente di via Madama Cristina, si attenua e sfuma anche la presenza di locali che si rivolgono ad una clientela prevalentemente straniera.

Le attività economiche presenti sono per la maggior parte esercizi commerciali, attività artigianali e terziarie di piccola dimensione, la cui presenza segnala una densità superiore a quella che si ha nel resto della città. Il numero delle cessazioni di attività è più alto rispetto alla media cittadina, come più alta è la quantità di attività terziarie intestate a stranieri: in molti casi si tratta di servizi di telefonia e di ristorazione veloce.



fonte: città di Torino, settore Commercio

Le attività commerciali sono particolarmente presenti lungo via M. Cristina e su via Nizza ma la loro presenza accanto ad attività artigianali rimane consistente anche nelle vie limitrofe. L'offerta commerciale è completata da due mercati ambulanti, a cadenza giornaliera, collocati in piazza Nizza ed in piazza Madama Cristina: per quest'ultimo si lamenta una fase di declino che si rifletterebbe con conseguenze negative anche sul commercio in sede fissa.

Le considerazioni precedenti sulla realtà del quartiere evidenziano una modificazione **ed una** frammentazione della domanda rappresentata dalla popolazione residente, conseguenza di una composizione sociale multietnica che si traduce in abitudini, tradizioni e consumi diversi e che caratterizza alcuni ambiti del quartiere. Inoltre è realisticamente ipotizzabile che il reddito medio delle famiglie di immigrati sia inferiore rispetto alla media locale e quindi si traduca anche, almeno per un certo periodo di tempo successivo al loro arrivo, in una contrazione dei consumi. In questo caso l'addensamento della popolazione è inversamente proporzionale al livello del reddito e determina una concentrazione di elementi di criticità.

Le attività commerciali si distribuiscono quindi sul territorio in modo molto "specializzato" seguendo in modo marcato la distribuzione delle residenze che avviene per appartenenza culturale ed etnica: le comunità stabiliscono legami molto forti in termini di relazioni sociali e culturali e conseguentemente "attrezzano" il territorio con i principali servizi specializzati ai quali difficilmente si rivolgono altre comunità. Si tratta di un fenomeno diffuso nelle aree urbane interessate da flussi immigratori che nel medio periodo può produrre vistose e complesse forme di segmentazione del tessuto sociale: si possono rivelare utili politiche di interrelazioni e di scambi di carattere interculturale che, a partire dal riconoscimento delle diversità che segnano i comportamenti e le abitudini connesse ai consumi con forme di separatezza e di frammentazione, ne valorizzi le valenze positive che sembrano essere significative in realtà sottoposte a progressive "contaminazioni".

Dai dati forniti dal Settore commercio della città di Torino risulta che *le categorie di attività economica più rappresentanti nell'area risultano essere quelle del commercio al dettaglio, escluse auto e moto, (22,2%), del commercio all'ingrosso e intermediazione, escluse auto e moto, (9,6%), delle costruzioni (8,9%), delle attività immobiliari (9,6%), degli alberghi e ristoranti (8,9%) e, infine, di altre attività professionali e imprenditoriali (10%). Sono scarsamente presenti, invece, alcune categorie di servizi, come quelli assicurativi o di intermediazione finanziaria.*

Analizzando i dati si nota che nella categoria del commercio all'ingrosso e intermediazione, si ha una predominanza di intermediari del commercio specializzato di prodotti particolari (carta, cancelleria, libri, elettronica, prodotti farmaceutici e cosmetici oppure attrezzature sportive) (15,6% della divisione di attività), di intermediari del commercio non specializzati in un singolo tipo di prodotto (12,6%), di intermediari del commercio e commercio all'ingrosso di prodotti tessili, calzature e pellicce (che insieme costituiscono il 12,6%) e di commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico (8,9%);

Nel comparto del commercio al dettaglio si ha una prevalenza di commercio al dettaglio ambulante in aree pubbliche a posto fisso e del commercio al dettaglio effettuato in altre forme, esclusi negozi (che insieme costituiscono il 21%), di commercio di altri prodotti in esercizi specializzati (13%), di esercizi non specializzati, ma a prevalenza di prodotti alimentari (come ad esempio i supermercati, minimercati), che costituiscono il 6,5% della divisione di attività, esercizi addetti alla vendita di articoli di abbigliamento (12,9%), giornali (4,7%), articoli per la cosmesi (3,7%); sono scarsamente rappresentati, invece, il commercio al dettaglio di frutta e verdura, quello di pesci, crostacei e molluschi e quello di bevande, vini, oli, birra e, inoltre, il settore delle riparazioni nei diversi ambiti. Nella divisione delle attività immobiliari il mercato è costituito quasi totalmente da locazione o attività immobiliare su beni propri (65,2%), mentre l'attività immobiliare per conto terzi è scarsamente rappresentata (2,7%, corrispondente a 11 casi).

La divisione degli alberghi e ristoranti, invece, è costituita all'86% da bar (53%) e ristoranti (33%), mentre gli alberghi occupano solamente un 8,8% della divisione.

Per quanto riguarda le attività professionali e imprenditoriali, la loro presenza è costituita da attività di servizi come la consulenza amministrativo-gestionale (16,7%), la pubblicità (15,2%), le attività di architettura, ingegneria e attività tecniche (14,5%), la riproduzione di testi, documenti e traduzione (9,8%) e, in generale, di altri servizi alle imprese (18,6%); non risultano numerose le attività legali,

contabili, di consulenza o riguardanti studi di mercato e le attività dei call-center, che si attestano su un valore inferiore al 2% ciascuna.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese dell'area, esse hanno a maggioranza la forma di imprese individuali (quasi il 50%); si vede poi come le società di persone superino abbondantemente il 30%, mentre le società di capitali rappresentano poco più del 20% delle unità produttive presenti nella zona. Tra le ditte individuali, il 31,5% risultano essere legate ad un'attività di commercio al dettaglio; diffusa è anche l'attività di costruzioni in questo tipo di impresa: infatti in San Salvario il 12,5% delle ditte individuali svolge tale attività. Anche tra le società di capitali risulta avere un ruolo rilevante il commercio al dettaglio (12,5%), anche se viene superato, tra le società di capitali, da altre attività imprenditoriali e professionali¹ (17,3%). Tra le società di persone, invece, hanno grande importanza le attività immobiliari (23,7%), seguite da attività legate ad alberghi e ristoranti (17,1%), oltre all'attività di commercio al dettaglio (16,2%). Infine, tra le ditte identificate con altra forma giuridica, in cui si comprendono le associazioni, le cooperative, i consorzi, gli enti e le fondazioni, rilevante è l'attività di istruzione, che ricopre una quota del 13,2%, preceduta solamente dalle costruzioni (14%) e dalla divisione identificata con altre attività professionali ed imprenditoriali (14,9%).

Per quanto concerne le imprese artigiane, esse rappresentano quasi il 20% delle unità produttive presenti nell'area di San Salvario e si concentrano maggiormente nei settori delle costruzioni (69% di imprese artigiane) e dei servizi alle persone (77,5%). (Fonte: Osservatorio Lavoro e Formazione)

Situazione demografica nell'ambito

L'area in esame è densamente popolata con valori di gran lunga superiori alla media cittadina in conseguenza dell'alta densità urbanistica che caratterizza l'utilizzo degli spazi urbani. Un dato particolarmente interessante, che va in controtendenza con la media cittadina, è quello dell'età media della popolazione residente, la quale risulta essere inferiore alla media cittadina per la considerevole presenza di figli di immigrati residenti. Assumendo i dati relativi al quartiere di San Salvario così come risultano dai dati dell'ufficio di statistica della città, si ha una popolazione, a metà dell'anno 2006 (tabella 1):

Eta'	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	773	744	1.517	4,03%
05-09	656	640	1.296	3,45%
10-14	689	542	1.231	3,27%
15-19	694	638	1.332	3,54%
20-24	798	795	1.593	4,24%
25-29	1.233	1.222	2.455	6,53%
30-34	1.753	1.582	3.335	8,87%
35-39	1.760	1.638	3.398	9,03%
40-44	1.604	1.474	3.078	8,18%
45-49	1.352	1.376	2.728	7,25%
50-54	1.251	1.362	2.613	6,95%
55-59	1.252	1.387	2.639	7,02%
60-64	1.054	1.122	2.176	5,79%
65-69	1.027	1.180	2.207	5,87%
70-74	812	1.089	1.901	5,05%
75-79	630	1.034	1.664	4,42%
80-84	485	871	1.356	3,61%
85-89	193	487	680	1,81%
90-94	82	246	328	0,87%

¹ Le "altre attività imprenditoriali e professionali" comprendono attività come quelle di architettura o ingegneria, di riproduzione testi e di servizi alle imprese.

95-99	11	68	79	0,21%
>=100		5	5	0,01%
	18.109	19.502	37.611	100,00%

Tabella 1 quartiere San Salvario Popolazione residente all'agosto 2006 per sesso e classi di età. Ufficio di statistica della città.

La rappresentazione della piramide della classe di età (si veda la tab 2) segnala una dilatazione delle classi di riferimento da 30 a 44 anni ed una ripresa dell'incidenza delle classi più giovani. In particolare della classe da 0 a 4 anni.

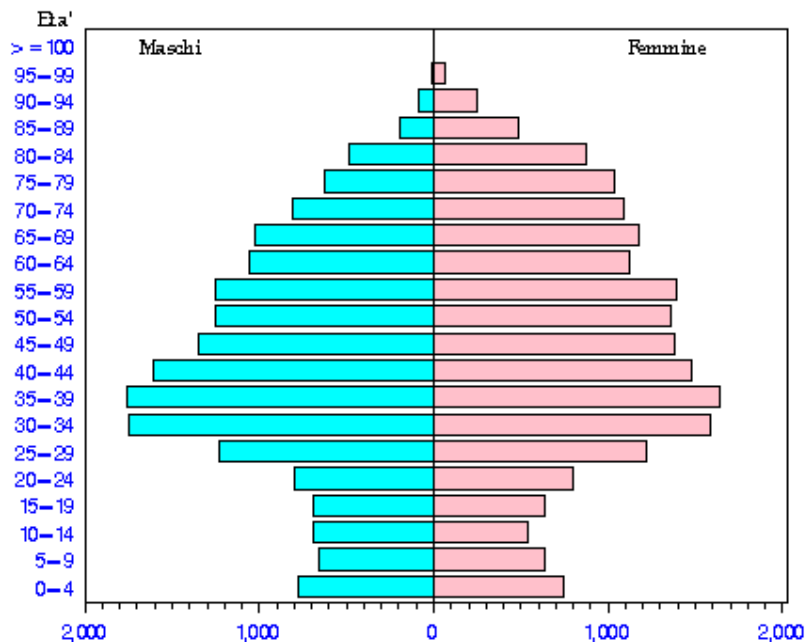


Tabella 2 quartiere San Salvario Popolazione residente all'agosto 2006 per sesso e classi di età. Ufficio di statistica della città.

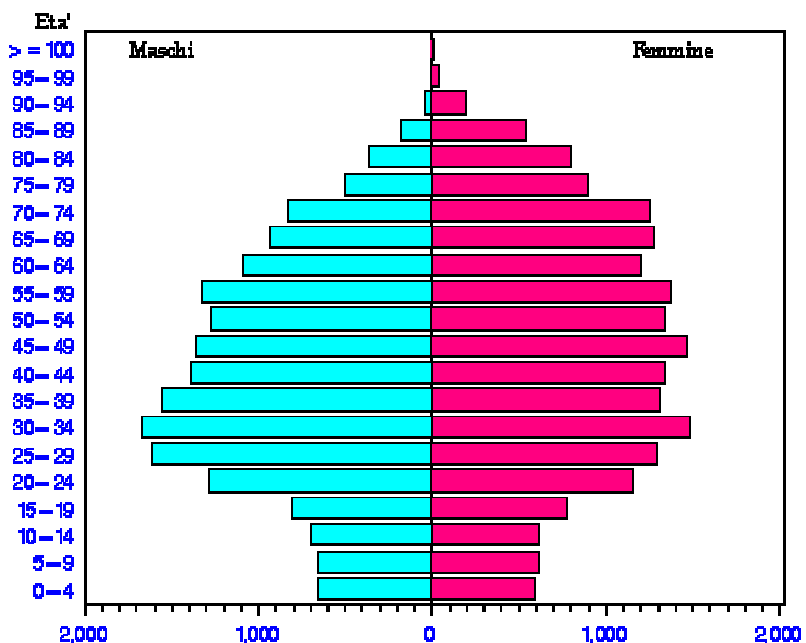


Tabella 3 quartiere San Salvario Popolazione residente al dicembre 1996 mostra per sesso e classi di età. Ufficio di statistica della città.

Un confronto utile con analoga piramide costruita sui dati relativi allo stesso quartiere del 1996 una differenza da attribuirsi quasi esclusivamente all'apporto della popolazione immigrata. Infatti, secondo l'ultima rilevazione statistica (ottobre 2005) i residenti di origine straniera a San Salvario sono 4.343 con la seguente suddivisione per area geografica continentale di appartenenza:

Cittadinanza - area di provenienza	Maschi	Femmine	Totale complessivo
IGNOTA	1		1
AFRICA	930	550	1.480
AMERICA: NORD-CENTRO	19	23	42
AMERICA: SUD	258	382	640
ASIA	375	291	666
EUROPA: ALTRI	625	611	1.236
EUROPA: UE	129	112	241
EUROPA: UE ALLARGAMENTO 2004	7	22	29
OCEANIA	1	7	8
Totale complessivo	2.345	1.998	4.343

Si tratta di un quartiere storicamente segnato da una presenza di comunità di diversa provenienza etnica e culturale, in cui il processo di integrazione ha registrato difficoltà anche in dipendenza di un continuo affacciarsi di immigrati: un processo che vede affermarsi nell'area stratificazioni culturali diversi e molto ampie.

Le numerose polemiche, le proteste degli abitanti, le campagne di stampa che hanno spesso investito il quartiere in questi anni hanno costruito intorno a S. Salvario un'immagine non positiva che ha generato nella città atteggiamenti negativi, di rifiuto nei confronti di un quartiere sentito, spesso a torto, come poco sicuro, degradato ed ostile. La introiezione degli elementi negativi ha determinato comportamenti conseguenti di allontanamento e di rifiuto verso un'area urbana avvertita complessivamente come pericolosa, non amica.

Molti di questi elementi, pur se in forma meno pesante, li ritroviamo nella opinione che generalmente i cittadini hanno del Parco del Valentino, anch'esso sentito non più come luogo di svago ed occasione di incontro e di socializzazione ma connotato negativamente, anche come ed in quanto retroterra di S. Salvario. Il quartiere quindi riverbererebbe sul parco i suoi riflessi negativi anche al di là di quanto effettivamente possa accadere. Questo sta a significare che un'opera di recupero e risanamento deve essere contestuale in quanto occorrono non solo interventi materiali ma serve ricostruire una immagine diversa e positiva di un'area ampia e complessa composta da più elementi tra i quali si devono ridefinire i nessi ed i rapporti.

Al momento il rapporto tra parco e quartiere è problematico non solo in senso astratto; corso Massimo D'Azeglio segna un confine netto, le cesure interne al quartiere rappresentano ulteriori ostacoli in un percorso verso il Parco, soprattutto per chi abita nella parte verso la stazione. Le due realtà, Parco e quartiere, si fronteggiano senza che si realizzi un rapporto positivo. Si avverte chiaramente la esigenza di percorsi protetti, facilmente percorribili, che utilizzando le vie minori agevolino l'accesso dal quartiere al parco e viceversa. Si otterrebbe così il doppio effetto di superare le divisioni interne al quartiere rendendolo più percorribile e di aprirlo verso e dall'esterno.

B) Analisi dei punti di forza e di debolezza

Punti forza:

- **Centralità, accessibilità, qualità del tessuto urbano:** l'area gode di una posizione centrale dal punto di vista fisico, essendo tangente per la parte Nord al corso Vittorio Emanuele II, asse che delimita il centro aulico cittadino. Analoghi fattori di centralità le derivano dalla vicinanza dalla stazione Ottocentesca. Anche la sua accessibilità è di livello elevato soprattutto ai margini delle aree più densamente popolate, sia per quanto concerne il mezzo pubblico urbano ed

extraurbano (ferrovie, linee extraurbane, la linea di metropolitana in via di costruzione, e le linee urbane) che per quanto riguarda il mezzo privato (l'asse di corso Massimo d'Azeglio, di corso Vittorio e di via Nizza). Infine, l'ordinato impianto a isolato chiuso, che trova i principali elementi ordinatori nel disegno dell'ampliamento Ottocentesco che interessa l'area a Nord, contrassegnano l'intera zona con episodi edilizi di interesse storico ed architettonico, come ad esempio il progetto del 1852 di Carlo Promis per la riqualificazione architettonica e urbanistica delle vie e piazze porticate tra corso Vittorio Emanuele II, via Nizza e via Sacchi.

- **Parco del Valentino e sistema del verde, qualità del tessuto urbano:** il più antico parco cittadino che a partire da corso Vittorio segue il Po sino al ponte Isabella, rappresenta uno degli elementi più importanti per l'organizzazione dell'intero sistema del verde connesso al parco fluviale, elemento strutturale dell'intero sistema metropolitano. Il Parco del Valentino ha assunto caratteristiche uniche nel panorama nazionale in quanto, progettato come spazio pubblico al servizio della città, ha acquisito forti contenuti storici. In esso sono riunite realtà diverse come la compresenza del fiume che lo unisce e al contempo lo divide dalla collina o le grosse emergenze architettoniche quali il Castello del Valentino, il Borgo Medioevale, il complesso di Torino Esposizioni, la Promotrice di Belle Arti, l'Orto Botanico ed il Giardino Roccioso, senza dimenticare i molti edifici di minore dimensione, le fontane, i monumenti. Anche il bacino di utenza si presenta vario ed esteso in quanto, se nei giorni infrasettimanali sono per lo più gli abitanti del quartiere a popolarlo, nei giorni festivi è l'intera città a rivolgere la propria attenzione a questo ampio spazio verde. Anche le aree limitrofe al parco, grazie al processo edificatorio che l'ha interessate nel tempo, presentano segni storici e culturali importanti, come ad esempio il tracciato Settecentesco di corso Marconi il quale è sotteso a due significativi episodi: verso Levante, il castello del Valentino, verso Ponente, l'edificio conventuale di SS.Salvatore, gioiello dimenticato del barocco torinese, opera di Carlo ed Amedeo di Castellamonte o ancora il palazzo degli Istituti Anatomici, nel quale si intende realizzare uno spazio per attività museali di notevole interesse, come il Museo dell'Uomo e il Museo della Frutta elemento propedeutico alla costituzione, nel tempo, di un polo museale. (come parte di un sistema a rete diffuso che struttura una offerta documentaria di notevole interesse: un vero e proprio circuito il cui valore è dipendente dall'insieme dei valori dei singoli elementi.) Altro fattore qualitativo dell'area è la presenza di per strutture la cultura e lo svago; la presenza più significativa è costituita dal Teatro Nuovo; si registra inoltre la disponibilità di sale per la rappresentazione teatrale, alcune di queste di grandi dimensioni, altre di carattere più minuto. Ricca la dotazione scolastica dell'obbligo, del post-obbligo ed universitaria (anche se quest'ultima interessata da un processo di ricollocazione). Ulteriore fattore qualificante è la presenza nel quartiere di luoghi di culto di diverse confessioni religiose caratterizzante del quartiere. Infatti fin dalle sue origini vennero costruiti monumenti religiosi atti ad ospitare differenti confessioni. Qui trova la sua sede il Tempio Valdese in corso Vittorio Emanuele II, la Sinagoga della comunità ebraica in via San Pio V, le chiese cattoliche dei Santi Pietro e Paolo in largo Saluzzo, di San Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele e la chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Morgari. Più di recente a seguito dell'inurbazione più nel quartiere di una folta comunità islamica, troviamo moschee e sale di preghiera in via Baretti, Berthollet e via Saluzzo. Infine, vi è una presenza di strutture sanitarie dedicate sia alle cure ospedaliere che a quelle ambulatoriali caratterizzata da centri buona efficienza e di buon livello urbano. (Sono strutture, queste, che offrono un servizio particolarmente importante per la popolazione residente.)
- **Vivacità della vita culturale e associativa, presenza di facoltà universitarie, multietnicità:** numerosi sono gli eventi e le attività culturali nel quartiere, come, ad esempio, il festival San Salvario Mon Amour, che ha luogo ogni anno oppure Luci d'Artista, nel corso del quale in alcune strade e piazze vengono installate illuminazioni d'autore o, ancora, Settembre musica durante il quale si svolgono concerti. Particolarmente radicato l'associazionismo che interessa diversi settori e che vede la presenza numerosa di associazioni. Una per tutte l'associazione interculturale ASAI, molto attiva nel panorama culturale del quartiere; (tra queste particolarmente attiva) da segnalare anche l'Agenzia per lo Sviluppo Locale che raccoglie al suo interno associazioni operanti in settori diversi e che per le sue attività è fortemente radicata nell'area: a questa e alle associazioni che la compongono sono da ascrivere iniziative mirate alla valorizzazione delle opportunità locali, al presidio e alla "riconquista" delle aree marginali

ed alla costruzione di un sistema di relazioni di carattere sociale ed economico. Queste iniziative sono favorite da una buona dotazione di servizi scolastici con esperienza ormai acquisita nella proposta educativa e formativa rivolta all'integrazione culturale. Questo processo risulta facilitato dalla dinamica della popolazione immigrata che evolve verso la stabilità e i ricongiungimenti familiari, dando vita alla presenza stabile ed organizzata di numerose comunità di stranieri.

- Numerose sono, anche, le sedi di facoltà universitarie e del Politecnico, che svolgono attività formativa. Si tratta di una presenza, anche studentesca, che nel medio periodo verrà ricollocata e sostituita da attività di carattere documentario, museale e di rappresentanza. Si segnala la presenza dell'Istituto Elettrotecnico G. Ferraris. Infine, la Multietnicità caratterizza in modo molto marcato il quartiere, in particolare l'area di San Salvario con stili e forme di vita innovativi rispetto alle tradizioni locali le quali danno origine a forme di espressione culturale del *melting pot*, segnando il profilo del quartiere, che assume una connotazione, per la sua vivacità, varietà e mescolanza, di quartiere "aperto" ed interculturale.
- **Ricchezza di strutture ricettive e il sistema del commercio.** La vicinanza della stazione centrale ha favorito l'insediamento di strutture ricettive, alcune delle quali in fase di ristrutturazione: si tratta di strutture di medio e alto livello. L'area è interessata da altri tipologie più caratterizzate sul livello della "locanda", che intercettano, almeno in parte, il fabbisogno espresso dalla numerosa popolazione studentesca. Anche il sistema del commercio si presenta nell'area con elementi di grande rilevanza a livello cittadino: il sistema commerciale che si incentra sull'asse di via Madama Cristina costituisce un elemento di grande interesse economico di natura occupazionale e sociale sia per l'entità dell'offerta che per l'ampiezza e la ricchezza della stessa. Oltre al commercio fisso vi è la presenza giornaliera di due mercati, uno in piazza Madama Cristina e l'altro in piazza Nizza con una notevole offerta e varietà di prodotti. E' molto ricca ed articolata la presenza di strutture di ristorazione e di caffetteria, molte delle quali di alta qualità.

Punti di debolezza

- **Scarsa integrazione etnica, elementi di degrado sociale.** La multietnicità provoca frizioni e contrasti dovuti alla scarsa integrazione delle diverse etnie, e alla esplicitazione di costumi e di vita diversa, agli scarsi livelli di occupazione che generano reazione di contrasto e di isolamento. Ciò determina la rottura della coesione sociale, la quale trova le sue forme di espressione in azioni di insofferenza e di protesta. Altro elemento negativo è la vicinanza alla stazione che genera nell'intorno una sorta di area grigia che investe parti debolmente strutturate sia sotto il profilo fisico che funzionale, investendole con attività caratterizzate da marginalità e con fenomeni di illegalità: il mercato in nero degli affitti, il sistema del commercio marginale, forme di prostituzione maschile e femminile con il contorno di piccola criminalità e di spaccio di sostanze stupefacenti, luoghi in cui si offre ricettività semi-illegale. Tali fattori generano fenomeni di marginalità sociale non particolarmente legata ad una fascia d'età o ad una appartenenza demografica. In particolare il sistema del commercio, in assenza di un intervento volto innalzare i livelli di qualità dell'offerta e a superare la tendenza alla frammentazione rischia di vedere incrementata la tendenza all'offerta commerciale di basso livello, con conseguenze sia sul commercio su sede fissa che su quello ambulante.
- **Degrado fisico di alcuni ambiti e carenza di spazi pubblici:** l'antica connotazione di residenza di prima immigrazione manifesta ancora i suoi effetti con segnali di degrado fisico di alcuni spazi e di alcuni immobili, prevalentemente collocati verso la parte Nord e Ovest del quartiere, in cui la povertà del tessuto edificato si accompagna con la presenza di attività border-line. La carenza di spazi pubblici è particolarmente rilevante nelle aree di più antico impianto: le densità edilizie che caratterizzano l'insediamento escludono ampi spazi per le normali attività legate alla pratica del gioco e dello sport. La disponibilità dei vicini spazi del parco del Valentino non genera una diffusa fruizione da parte della popolazione residente. Si registra anche l'assenza di uno spazio a "piazza" come luogo identitario collettivo. E' particolarmente avvertita l'assenza di una biblioteca, di luoghi per lo svolgimento delle attività associative e partecipative, di spazi dedicati alla terza età. La rete di servizi inadeguata, in un quartiere al centro di importanti interventi di trasformazione di scala metropolitana, che

probabilmente indurranno processi di rapida trasformazione sociale, non garantisce una funzione adeguata di sostegno e di accompagnamento.

- **La Viabilità, traffico veicolare, barriere architettoniche.** La grande viabilità di attraversamento, in particolare corso Massimo d'Azeglio e in misura minore corso Vittorio Emanuele II, segnano un confine netto nel quartiere; soprattutto la prima costituisce una cesura molto forte verso le aree del parco del Valentino. La via Nizza conclude verso Ovest il quartiere offrendo uno dei due fronti quasi completamente impermeabile per la presenza delle attività ferroviarie. Il traffico e la sosta degli automezzi, in virtù proprio della struttura della viabilità più interna, caratterizzata da una maglia ortogonale molto stretta con sezioni trasversali contenute collegate ad una forte pressione di automezzi privati in cerca di sosta, genera una situazione di forte congestione. Tutto ciò influisce anche sulla mobilità pedonale, la quale ne risente negativamente. La presenza, infine, di barriere architettoniche è particolarmente sentita nell'interruzione dei percorsi pedonali da e verso l'area del Valentino; mentre all'interno delle aree edificate non segnala punti di particolare intensità.
- **La percezione del quartiere.** Le numerose polemiche, le proteste degli abitanti, le campagne di stampa che hanno spesso investito il quartiere in questi anni hanno costruito intorno a S. Salvario un'immagine non positiva che ha generato nella città atteggiamenti di rifiuto nei confronti del quartiere sentito, spesso a torto, come poco sicuro, sporco, degradato etc. La introiezione degli elementi negativi ha determinato comportamenti conseguenti di allontanamento e di rifiuto verso un'area territoriale avvertita complessivamente come pericolosa, estranea.

Opportunità

- La cooperazione e la collaborazione tra le diverse comunità etniche e le differenti confessioni religiose possono costituire una straordinaria occasione per valorizzare gli elementi di forza di ciascuna componente in una prospettiva generale che trova sempre più nella diversità l'elemento caratterizzante. In tal modo si può trasformare la causa di un conflitto sociale da limite a risorsa per lo sviluppo del quartiere.
- La rifunzionalizzazione del parco del Valentino attraverso un complesso di azioni tendenti a ridurre la pressione derivante da usi impropri ed a restaurare il complesso patrimonio arboreo, riducendo contemporaneamente le superfici impermeabili, può costituire un rilancio funzionale della struttura aumentandone sia la qualità ambientale che la fruibilità e attrattiva nei confronti dell'intera città. E probabile che contemporaneamente a tale operazione sia necessario procedere ad una recinzione del parco stesso per limitare usi impropri delle sue risorse e per salvaguardarne le ricchezze.
- Valorizzazione delle preesistenze storico e ambientali del parco (Borgo medievale, orto Botanico, Castello del Valentino, Promotrice delle Belle Arti, Giardino Roccioso) inserendole in un progetto unitario per superare la episodicità della loro fruizione e per inserirle in un sistema diffuso e coerente.
- Polo museale delle facoltà universitarie: la ricollocazione di alcune facoltà in altre parti dell'area metropolitana mette a disposizione spazi, attrezzature e raccolte per organizzare veri e propri centri museali documentari legati ad esempio alle strumentazioni della chimica e della fisica, così come si sono evolute nel tempo. Tale Polo, ovviamente, deve essere messo in rete con le altre realtà omologhe presenti nell'area ovvero attive nella città.
- la riconversione Teatro Nuovo: la recente ristrutturazione della struttura del teatro mette a disposizione della città di Torino uno spazio espositivo adeguato per le grandi mostre di interesse nazionale.
- Riconversione polo direzionale Fiat: le due palazzine di corso Marconi possono essere convertite in residenza (in presenza di una apposita Variante allo strumento urbanistico), contribuendo al trasferimento in loco di famiglie di reddito medio elevato favorendo quindi forme di "mix" sociale.
- Linea metropolitana 1: i lavori di costruzione di tale tratto della linea metropolitana consentiranno di risistemare le aree della viabilità sovrastante e ad ultimazione dell'opera di disporre di nodi di altissima accessibilità (le stazioni) che consentiranno di allargare la maglia dell'accessibilità per una parte consistente della città nei confronti delle ricchezze e delle peculiarità locali.

- Riqualificazione delle aree passeggeri della stazione: attraverso tale progetto le Ferrovie, d'intesa con la città, perseguono l'obiettivo di dotare di funzioni qualificate l'area ferroviaria in modo da escludere le marginalità presenti e per costruire nuovi legami verso le aree edificate adiacenti.
- Interesse della Città verso il quartiere: (paradossalmente) gli elementi di crisi del quartiere hanno generato una situazione di segno positivo per l'attenzione che la città ha posto per individuare e percorrere soluzioni efficaci. Tale attenzione si è manifestata mediante il trasferimento di servizi e funzioni urbane, con il dirottamento di risorse economiche e materiali, con una attenzione particolare e non ultimo con il presente programma.

Minacce

- Accentuazione dei fenomeni di disgregazione sociale: il percorso verso forme di aggregazione sociale è complesso e spesso registra ostacoli. Gli elementi di rottura, ove non attentamente seguiti, possono bloccare il circolo virtuoso fino ad annullarlo, generando chiusure per appartenenze o per piccoli gruppi.
- Accentuazione della micro-criminalità come effetto della disgregazione sociale, della povertà culturale e della marginalità occupazionale.
- Frammentazione del commercio: la notevole presenza di attività commerciali di diversa natura, con prodotti dedicati a diverse culture, anziché evolvere verso un sistema integrato e cooperante può accentuare gli elementi di differenza e progressivamente selezionare i punti di offerta sulla base di filiere commerciali omogenee. La conseguenza sarebbe la specializzazione di parti del quartiere sulla base di comuni abitudini, provenienze e culture: tale situazione contribuirebbe a ghettizzare il territorio.
- Aggressione del traffico: l'aumento del traffico nel contorno e nell'interno del quartiere, oltre a determinare una riduzione della qualità ambientale concorre a occupare gli ultimi spazi rimasti alla fruizione pedonale.
- Inquinamento atmosferico come portato del traffico, della carenza di aree filtro a verde e della scarsa diffusione di impianti di produzione calore efficienti ed efficaci.
- Segmentazione sociale per professione religiosa: la notevole presenza di edifici di culto con le professioni religiose diverse, in assenza di politiche di integrazione tra differenti sensibilità, può accentuare il senso di appartenenza e di separatezza che costituiscono uno dei pericoli costanti in presenza di forme di radicalismo delle pratiche stesse.
- Accentuazione del degrado fisico e ambientale di alcune aree: oltre ai fenomeni poco sopra descritti, il degrado fisico ambientale può essere il prodotto di estese proprietà immobiliari che sfruttano all'eccesso la rendita edilizia senza intervenire sul manufatto oppure può essere determinato da una diffusa microproprietà (figlia di un frazionamento esasperato) alla quale difettano risorse per costose opere di manutenzione straordinaria.
- Elementi di incertezza legati ad alcune scelte, come la ricollocazione delle Facoltà universitarie, le nuove funzioni del castello del Valentino, la realizzazione del museo diffuso, le funzioni legate al riuso del centro direzionale Fiat, per cui i tempi non sono precisamente quantificabili.
- Deperimento ulteriore dell'immagine del quartiere nella percezione dei residenti e nel contesto urbano, che potrebbe dare origine a un processo impoverimento di tutte le risorse economiche e sociali e accentuare la caduta dei valori urbani ed immobiliari.

In conclusione l'ambito territoriale di S. Salvario si presenta come un laboratorio di grande interesse nel quale l'azione del pubblico (la Città e la Circoscrizione) in sintonia con l'azione delle associazioni presenti sul territorio può affrontare, congiuntamente con le opportune forme di collaborazione, gli aspetti qui sopra rappresentati per orientarne l'evoluzione dei processi in atto verso forme virtuose.

D) Indicazione del ruolo strategico che il Programma intende svolgere per lo sviluppo socio economico e culturale dell'ambito, delle condizioni di vita e di lavoro dei residenti, dell'integrazione sociale e della valorizzazione dell'ambiente naturale

Il Programma Integrato persegue l'obiettivo di integrare interventi, azioni e funzioni, anche complessi, di soggetti pubblici e privati, indirizzati a risolvere problemi di natura materiale o

immateriale presenti nell'area in esame in un quadro di cooperazione al fine di avviare o consolidare processi virtuosi. Quindi "integrazione" tra:

- diverse tipologie di interventi, intendendo con ciò sia l'integrazione di interventi di natura materiale (ad esempio interventi di nuova costruzione ed interventi di rifunionalizzazione di strutture esistenti) o di natura immateriale quale l'integrazione tra interventi di carattere sociale con interventi di natura diversa;
- differenti funzioni in modo da creare un mix funzionale nell'area interessata;
- soggetti pubblici o privati coinvolti nella realizzazione del Programma e quindi, integrazione tra le risorse pubbliche e private che sono apportate dai diversi soggetti.

L'elemento che caratterizza il Programma è la condivisione degli obiettivi e degli strumenti necessari per perseguirli (cooperazione) costruita attraverso forme estese di partecipazione e di approfondimento delle ipotesi di intervento che hanno interessato le varie organizzazioni attive sul territorio (concertazione). Il programma quindi si presenta come un complesso di obiettivi e di azioni, tra loro integrati e condivisi proposti da diversi soggetti, finalizzati a migliorare le condizioni fisici, infrastrutturali ed ambientali di un territorio a promuovere forme di crescita culturale e di rafforzamento della coesione sociale ed infine a valorizzare ed espandere le attività economiche presenti nell'area.

L'assunto strategico del Programma si fonda sulle seguenti ipotesi:

- ridefinire il profilo del quartiere, all'interno del sistema urbano, valorizzando gli elementi peculiari e specifici che possono assumere o posseggono valenze di interesse urbano
- mettere in rete tali elementi positivi per farne un attrattore (sistema) di interesse non solo locale a cui affiancare le azioni di valorizzazione del sistema economico locale
- costruire elementi di collaborazione tra le diverse "culture" presenti in modo da rendere le differenze uno dei punti di forza del quartiere.

In termini generali si può dire che il Programma intende svolgere un ruolo strategico per lo sviluppo dell'area di S. Salvario indirizzando azioni e risorse pubbliche e private su alcuni progetti che, a partire da punti di forza esistenti nell'area, consenta di irrobustire gli elementi di crescita già attivi e di superare gli elementi di difficoltà:

- *la valorizzazione delle tante risorse ed attività locali (materiali ed immateriali) presenti nell'area edificata e disponibili nell'area del Parco del Valentino e nelle sue adiacenze:* le attività commerciali, le attività di promozione locale, le attività di relazione sociale e di formazione culturale, le attività di documentazione e di divulgazione. Il Parco con le sue ricchezze (ambientali, museali, documentarie, etc.), le attività culturali che possono trovare espressione nelle sedi presenti nell'area costituiscono un attrattore di interessi che possono interessare il sistema delle attività dell'intorno, così come le attività e le opportunità urbane dell'intorno costituiscono un efficace supporto alla fruizione dei valori ambientali del Parco stesso;
- *l'irrobustimento della integrazione e della coesione sociale, pur nel rispetto delle tante "diversità" presenti,* a partire dal riconoscimento del valore della multietnicità e della multireligiosità come valori fondanti di un più avanzato livello di convivenza urbana e come elementi caratterizzanti una comunità articolate e "vivace";
- *la crescita culturale* come percorso necessario per affermare il diritto di cittadinanza ed alimentare il circuito virtuoso della crescita del sistema locale.

E) Obiettivi generali e i risultati attesi sul breve, medio e lungo periodo

Consolidare e radicare sul territorio le "buone pratiche" ossia quel modello di operare che vede gli attori locali diversi per natura e interessi, concertare e condividere i rispettivi progetti e le conseguenti azioni.

Gli obiettivi generali del Programma sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Valorizzare le risorse ambientali del Parco del Valentino e delle varie attività che lo caratterizzano per potenziare il potere attrattivo e per riverberare nell'intorno interessi, opportunità e spinte allo sviluppo, riducendo gli elementi che concorrono alla separatezza nei confronti dell'abitat.
- Potenziare il sistema della cultura e dei sensi presenti nell'area di San Salvario per elevare il grado ed irrobustire il ruolo di funzionalità al fine di offrire più elevati livelli di qualità sia al

fruitore locale che al fruitore esterno, attratto anche dal ritrovato interesse che si intende costruire dentro al Parco ed al sistema mussale diffuso.

- Costruire e radicare un sistema di servizi che offra prestazioni di alto livello, alla persona ed alle comunità presenti in grado di costituire luoghi e centri che possono diventare, per le attività e per l'interesse suscitato, elementi di presidio del nuovo e innescare trasformazioni anche di lungo periodo.
- Creare un diffuso senso di "appartenenza" alla comunità attraverso percorsi di crescita individuale, di convergenze di azioni di diversi soggetti (sociali ed economici), vere forme di "socialità" a bassa soglia, mediante relazioni più intense tra espressioni culturali diverse.
- Attrezzare il territorio per una più sicura presenza tra persone attraverso azioni fisiche di potenziamento delle aree per la pedonalità, attraverso l'organizzazione di reti di "punti amichevoli".

Per raggiungere tali obiettivi sono definiti progetti ed azioni di seguito riportati, aggregati in due grandi categorie: progetti di carattere **materiale** e di carattere **immateriale**.

Nella prima categoria sono inseriti gli interventi di carattere materiale finalizzati a recuperare spazi o edifici da destinare alla fruizione degli abitanti o deputati ad accogliere le attività individuate come fondamentali per la valorizzazione del sistema locale. Essi sono:

1– Parco del Valentino: riqualificazione mediante un complesso di interventi strutturali sul verde (con opere di vero e proprio restauro delle essenze arboree e sulle superfici prative, con nuove piantumazioni, etc., che consentano diversi modelli di fruizione), sulla viabilità interna (con una riduzione delle superfici interessate da pavimentazione di carattere viabilistico e parallelo incremento di aree idonee ad un uso pedonale) ed altri analoghi interventi finalizzati a recuperare le aree oggi impropriamente utilizzate a parcheggio. I lavori previsti di recupero, sistemazione, piantumazione etc, interessano anche la zona del parco che si trova sulla sponda destra del fiume. Questa verrebbe messa in relazione con la sponda sinistra attraverso la realizzazione di una passerella ciclopedonale.

In questo progetto rientrano azioni finalizzate a riorganizzare il sistema delle connessioni interne prevalentemente pedonali ed a rendere omogeneo il repertorio delle recinzioni che oggi ne interessano. E' parte di questa proposta l'ipotesi, di delimitare l'intera superficie del Parco mediante una recinzione secondo i modelli europei dei parchi storici (*Olmsted Historic Park di Boston; Central Park di New York*). E' parte integrante del programma la proposta di Centralizzazione di tutte le attività connesse alla gestione ed alla valorizzazione del Parco del Valentino (siano esse materiali che immateriali) con la costituzione di un Ente specifico cui affidare la gestione dell'intera risorsa rientra nel programma.

Risultati attesi: nel breve periodo, un nuovo patrimonio ambientale offerto in uno stato vegetativo di alto livello, di interesse regionale attrezzato per essere fruito secondo diverse esigenze e dotato di elementi che ne consentono la salvaguardia. Nel medio periodo la individuazione della risorsa come un bene unitario, da gestire anche sotto il profilo "economico" e la valorizzazione della stessa in coordinamento con le altre "risorse. Il recupero del Parco del Valentino con l'eventuale recinzione ed il rapporto sinergico che si instaurerà con il probabile Polo Museale determinerà un innalzamento del ruolo e del rango della struttura restituendolo alla primitiva funzione di Parco di interesse metropolitano se non regionale .

2- Viabilità del quartiere: realizzazione di un sistema di percorsi pedonali (e ciclabili) "protetti" che, attraversando trasversalmente il quartiere, consentano di collegare le tante risorse esistenti: si tratta di interventi leggeri (ampliamento della sezione dei marciapiedi, recupero delle banchine alberate esistenti, implementazione dell'illuminazione esistente, etc.) che in alcuni punti consentano un attraversamento sicuro degli assi di grande traffico per una più facile fruizione delle aree del Parco, delle risorse e dei servizi urbani del quartiere sino alle aree riorganizzate della Stazione.

Si prevede inoltre l'ampliamento delle aree riservate ai pedoni nell'intorno delle chiese, degli edifici scolastici e degli edifici di interesse pubblico.

Una particolare attenzione viene dedicata a corso Marconi che, occupando una posizione interclusa tra due limiti fisici urbani (il parco del Valentino a est e la Stazione a ovest), è un'asse poco trafficato. La corsia centrale potrebbe essere sistemata per essere utilizzata prevalentemente per la sosta e diventare, in alcune occasioni, sede di attività commerciali, espositive, etc..

Risultati attesi: nel breve periodo una maggiore e più sicura mobilità pedonale da e verso il quartiere, quindi un più elevato grado di connessione tra il Parco, il quartiere, i servizi e le aree della Stazione.

3- Ex Bagni pubblici: recupero dell'edificio di via Morgari quale sede per l'associazione ASAI e per l'Agenzia per lo Sviluppo locale di San Salvario. La prima è un'associazione di volontariato laica ed autonoma che opera dal 1995 nel quartiere, nella sede attuale di via Sant'Anselmo 27/e, proponendo iniziative per bambini e giovani, italiani ed immigrati. La seconda un luogo di progettazione condivisa e di elaborazione di idee che promuove e organizza azioni per la valorizzazione delle risorse dell'area, svolge attività di consulenza tecnica, informazione, orientamento e supporto per miglioramento della qualità della vita nei suoi aspetti sociali, economici, ambientali, culturali e della vivibilità per tutti i cittadini del quartiere. Entrambe le associazioni operano da anni a San Salvario cercando un continuo contatto e confronto con il territorio e i cittadini diventando con il passare del tempo punto di riferimento per le associazioni e i comitati spontanei di quartiere.

Risultati attesi: recupero di un fabbricato inutilizzato di interesse architettonico ed riuso da parte di associazioni fortemente radicate sul territorio. Oltre ai servizi resi alla popolazione si ritiene che il presidio svolga una funzione positiva contro i rischi di un utilizzo preoccupante di un'area altrimenti marginale.

4 –Ex Ospedale Omeopatico (ora di proprietà dell'ASL): ristrutturazione per trasformarlo nella sede della "Casa del Quartiere" ovvero come centro in cui sono previsti:

- la biblioteca di quartiere (oggi assente a San Salvario): uno spazio che inviti a fermarsi, ad incontrarsi, luminoso, direttamente accessibile dalla strada con una sezione per le letterature straniere a connotarla come elemento di eccellenza
- il centro anziani, posto al piano terra, come centro di aggregazione e di proposte di attività
- caffetteria/punto caffè, collegato alla biblioteca in prossimità della zona emeroteca e sala di lettura.
- centro dei servizi sociali

Risultati attesi: nel breve periodo: recupero di un fabbricato centrale rispetto al quartiere, utilizzato parzialmente, ristrutturazione finalizzata a valorizzarne i valori architettonici. Disponibilità di uno spazio per attività fortemente significative sotto il profilo della azioni per la coesione sociale e l'integrazione culturale. Nel medio periodo i risultati attesi sono dipendenti dalle attività che in tale sede vengono svolte.

5-6-7 – Sistema dei Parcheggi: in funzione delle trasformazioni previste sulla viabilità di quartiere (parziale limitazione del traffico sulla corsia centrale di corso Marconi) e sul parco del Valentino (anche ricorrendo alla recinzione dell'area) si prevede, in ordine di priorità:

- la realizzazione di due nuove attrezzature interrato a tre piani, la prima di fronte al **castello del Valentino**, la seconda in corrispondenza dell'innesto del parco sull'incrocio tra l'asse di corso Vittorio e di corso **Cairolì**
- il raddoppio dell'offerta di parcheggi attraverso l'ampliamento del **Padiglione V**, attualmente già utilizzato a parcheggio pubblico. Si propone inoltre, in una seconda fase, la costruzione ex novo di un nuovo parcheggio interrato nel tratto compreso tra, a servizio delle funzioni che verranno insediate nella struttura espositiva;

Risultati attesi: maggior disponibilità di parcheggi a servizio non solo di un quartiere ad oggi congestionato ma anche a servizio dell'utenza del parco e delle sue strutture espositive, nell'ambito di un contesto interurbano, (oltre che auspicare un uso migliore delle aree libere.)

8 – Immobili ex Isvor (corso Dante Alighieri, corso Massimo d'Azeglio, via Monti, via Marengo)

Il nuovo insediamento, a carico dei privati, è strutturato attorno a una piazza interna sulla quale si affacciano edifici a cortina, con destinazione prevalentemente residenziale e alcune attività a servizio della collettività concentrate principalmente ai piani bassi.

Gli interventi di carattere materiale che l'amministrazione comunale propone di inserire nell'elenco degli interventi di carattere complementare, sono i seguenti:

- interventi di completamento del parco del Valentino
- completamento dell'area ex Isvor
- Museo diffuso

Si tratta di interventi per i quali sono state compilate le relative schede descrittive nelle quali appaiono i principali dati dimensionali ed economici.

Nella seconda categoria sono inserite le azioni di carattere immateriale finalizzate a creare le condizioni per un percorso di crescita della comunità locale, per valorizzare le risorse locali per costruire elementi di coesione sociale e partecipazione attiva, a contrastare pericoli di esclusione. Essi si articolano:

Azione 1: Interventi volti a rafforzare la coesione sociale e la partecipazione attiva, a contrastare pericoli di esclusione

In una società matura i flussi migratori e la componente di persone proveniente da paesi stranieri divengono un elemento strutturale e in espansione, rischiando di originare processi di emarginazione che si sommano ad altri tipici della società contemporanea. In questo secondo caso oggetto di marginalizzazione prima e di esclusione poi sono le fasce di popolazione anziana o a basso livello di scolarità che, prive delle conoscenze per utilizzare i nuovi linguaggi e le nuove forme di comunicazione rischiano di cadere in forme di nuovo analfabetismo.

La condizione di minore sicurezza, di relativo isolamento, quando non di solitudine, che accompagnano spesso la terza età, si accentuano fino a rendere difficile una partecipazione attiva alla vita sociale.

Per un altro verso il superamento della dimensione nazionale, la costruzione di una dimensione europea richiede almeno per le nuove generazioni l'acquisizione di una consapevolezza e di conoscenze adeguate sui caratteri della nuova comunità europea e sulle opportunità che essa offre.

L'azione si articola in tre diverse modalità:

La prima è volta a facilitare l'inserimento delle persone immigrate nel tessuto sociale mediante l'offerta di servizi di accoglienza, di informazione, di primo aiuto nella fruizione dei servizi principali a bassa soglia di accesso.

La seconda modalità è volta a promuovere rafforzare il livello minimo di conoscenze e competenze necessarie ad esercitare concretamente i diritti di cittadinanza ed a consentire una partecipazione attiva alla vita sociale.

La terza è volta a facilitare tra i giovani anche di paesi diversi la costituzione di una comune identità europea e diffondere le conoscenze delle opportunità che U.E..

Risultati attesi: ridurre pericoli di esclusione nei confronti delle persone immigrate, garantire le conoscenze e le competenze necessarie ad una partecipazione attiva alla vita sociale per le persone della terza età o con basso livello di istruzione, contribuire alla costruzione di elementi di identità comuni tra giovani anche di paesi diversi.

Azione 2: Interventi rivolti a favorire l'integrazione contro le discriminazioni originate da motivi razziali, etnici, religiosi, per la parità dei diritti e delle opportunità

Per le persone di recente immigrazione, la mancanza di riconoscimento delle capacità lavorative, eventualmente delle capacità professionali o delle competenze anche di livello medio alto che abbastanza frequentemente la persona immigrata possiede generano una dinamica negativa che

allunga i tempi ed il livello della integrazione, ne fa lievitare i costi in termini di sofferenze individuali, disagio sociale, spreco di risorse.

L'intervento si propone di favorire la riappropriazione delle competenze individuali attraverso l'accompagnamento alla loro valorizzazione/integrazione e certificazione.

L'azione parte dalla evidenza che le persone immigrate, pur disposte per necessità a qualsiasi tipo di lavoro, possiedono spesso esperienze e saperi che restano inutilizzati.

Si propone di favorire la riappropriazione delle competenze individuali attraverso l'accompagnamento alla loro valorizzazione/integrazione e certificazione. L'analisi delle competenze ed il loro riconoscimento assume per le persone immigrate una utilità particolare in quanto il contesto in cui operano non offre generalmente opportunità e riconoscimento di ruolo.

Risultati attesi: Migliorare la capacità del sistema locale di utilizzare efficacemente la risorsa rappresentata dalle persone immigrate come componente strutturale in una società matura. Promuovere pari opportunità, favorire l'inclusione sociale e la lotta alla discriminazione.

Azione 3: Azioni a favore della mediazione culturale

Nella realtà locale, accanto ai problemi originati dal processo di integrazione si pone anche la necessità di un confronto e di una conoscenza tra culture diverse che devono essere considerate di pari dignità. Esso è possibile se ed in quanto avviene in un clima di disponibilità reciproca tra individui che vivono sullo stesso territorio, compiono esperienze comuni, a partire da quelle più immediate, quotidiane. Per rendere più facile questo rapporto occorre sottrarlo alle rigidità che possono derivare da un confronto più formale ed astratto tra comunità, dove prevalgono il senso d'appartenenza e l'identità collettiva.

L'azione si articola in due livelli, il primo di "facilitazione" volta alla realizzazione di servizi di accoglienza, informazione e ascolto delle diverse comunità di migranti.

Il secondo di "conoscenza" è finalizzato a costruire luoghi ed occasioni di incontro dove potere condividere, come abitanti dello stesso quartiere, esperienze utili e piacevoli in una dimensione di quotidianità, imparando a conoscersi ed è rivolto alla totalità degli abitanti del quartiere.

L'azione si concretizza nella costituzione di un "Centro di documentazione delle tradizioni e delle culture alimentari del Mediterraneo" come uno dei luoghi e delle occasioni d'incontro.

Risultati attesi: confronto e conoscenza di aspetti di culture diverse.

Azione 4: Interventi a favore delle attività economiche "Carta etica"

L'Amministrazione comunale è orientata alla costituzione di Centri Commerciali Naturali di tipo areale per integrare il commercio insediato lungo le vie laterali con quello più forte che si sviluppa in forma lineare lungo i principali assi di attraversamento e, si presume, con il commercio ambulante soprattutto dove è presente un mercato con cadenza quotidiana.

Se si considerano le condizioni attuali delle attività commerciali i cui caratteri generali sono stati sommariamente delineati, una proposta di intervento deve prevedere azioni successive che si propongano di conseguire obiettivi immediati, di medio e di lungo periodo.

L'intervento proposto si pone come obiettivo di superare la divisione oggi esistenti tra le due tipologie di esercizi commerciali, tradizionali e di nuovo impianto attraverso interventi a favore delle attività economiche. Si propone altresì di sostenere forme di integrazione e di cooperazione, incentivando l'adesione degli operatori alla "Carta Etica" delle attività economiche, che può diventare un primo elemento di riferimento generale. La Carta Etica si propone la diffusione di "comportamenti virtuosi" (rispetto delle pari opportunità, della trasparenza, della sicurezza alimentare, dell'impegno a contrastare forme di illegalità etc.) che rappresentino un primo elemento di identità collettiva.

Risultati attesi: rafforzamento del tessuto economico locale, innalzamento della qualità, costruzione di una rete di relazioni e di rapporti positivi che consentano di realizzare coesione e cooperazione.

Azione 5: promozione territoriale

La forte componente di immigrati che caratterizza la popolazione del quartiere, il manifestarsi di atteggiamenti, abitudini e comportamenti diversi da quelli abituali ha determinato frizioni sociali, polemiche, proteste e campagna di stampa che hanno costruito attorno a San Salvario una immagine non positiva. Grazie all'intervento dell'Amministrazione e alla vitalità delle numerose

forme associative presenti nel quartiere, gli elementi di rifiuto verso una realtà urbana percepita come potenzialmente pericolosa si sono attenuate. Tuttavia, è necessario avviare una serie di iniziative specifiche volte a far conoscere la realtà del quartiere, le sue risorse, le sue opportunità che sono proprie di una realtà multiculturale e multi-etnica.

Risultati attesi: conoscenza e messa in rete delle opportunità offerte dal sistema locale per modificare positivamente la percezione del quartiere dall'interno e dall'esterno.

Azione 6: Attuazione del PISL animazione, marketing e monitoraggio

Il Programma Integrato prevede l'interlocuzione con e tra una pluralità di soggetti anche molto diversi e quindi deve prevedere forme stabili di governo del processo che dalle idee iniziali porta alle realizzazioni. Per questo motivo è utile la costituzione di un centro di organizzazione territoriale per la gestione dei processi di partecipazione/concertazione, specie laddove è già presente e attivo un soggetto o una struttura locale cui fare riferimento.

L'azione si regge su un percorso partecipativo e concertativo che richiede un rapporto costante con gli attori sociali ed economici riconosciuti nell'area.

La funzione di questo organismo si articola su livelli diversi:

- I) informazione generale, promozione e marketing
- II) animazione
- III) consulenza di primo livello
- IV) monitoraggio dell'evoluzione delle diverse fasi.

Risultati attesi: produrre nel sistema locale condivisione, partecipazione e cooperazione alle diverse fasi del programma, dalla animazione, al monitoraggio, alla individuazione degli elementi di criticità e alla definizione degli interventi necessari a superarli.

F) Ordine di priorità degli interventi, dei servizi da erogare e delle attività comunque rilevanti per lo sviluppo locale o per la riqualificazione dell'area

Gli interventi sulle opere, che l'amministrazione comunale riconosce come strategici, sono i seguenti:

- Riqualificazione del Parco del Valentino: **opera strategica con prima priorità**
- Ristrutturazione e riconversione dell'ex Ospedale Omeopatico: **opera strategica con seconda priorità**
- Realizzazione parcheggio interrato Castello del Valentino: **opera strategica con terza priorità**
- Realizzazione parcheggio interrato Cairoli: **opera con quarta priorità**
- Ampliamento parcheggio Padiglione 5: **opera con quinta priorità**
- Sistemazione viabilità del quartiere: **opera strategica con sesta priorità**

Non sono considerati interventi prioritari quelli che ricadono nel programma complementare proposto dalla Città.

G) Scadenze temporali del Programma

(Vedi allegato)

H) Rappresentazione cartografica e perimetrazione dell'ambito interessato e delle aree omogenee oggetto del Programma

(Vedi allegato)

I) Esplicitazione della coerenza del Programma con gli obiettivi e le linee di indirizzo definite dagli strumenti di programmazione socioeconomica e di pianificazione territoriale o di settore

Il presente programma di interventi risulta coerente con la pianificazione territoriale sovraordinata; in questa linea il PISL agisce su ambiti che nel corso degli ultimi anni hanno subito profondi processi

di trasformazione, anche in relazione all'attuazione del Programma Olimpico, che hanno determinato un radicale cambiamento del "volto" della città attraverso la sostituzione di importanti contenitori industriali dismessi, con sistemi misti residenziali terziari.

Un primo livello di coerenza è assunto nei confronti degli indirizzi del Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, in quanto gli interventi delineati assumono come prioritari gli obiettivi di risoluzione di problemi legati alla complessità urbanistica delle aree metropolitane, agendo su ambiti che spesso associano problemi di organizzazione urbana, in relazione alle trasformazioni previste, con problemi di disagio sociale, coesione sociale soprattutto in riferimento ai nuovi flussi migratori.

In questo senso la principale compatibilità risulta riferirsi al Piano Regolatore di Torino i cui principi ispiratori e le linee di azione previste hanno trovato, già nella loro stesura, la sintonia con le linee di indirizzo della programmazione regionale e la pianificazione provinciale, oltretutto inquadrandosi nei progetti di trasformazione infrastrutturale in atto nella città. (è il caso ad esempio della costruzione della linea 1 della metropolitana).

Tali indirizzi sono poi sintetizzati nel Secondo Piano Strategico dell'Area Metropolitana Torinese che identifica quattro aree tematiche (Territorio Metropolitano, Qualità Sociale, Potenziale Culturale, Sviluppo Economico) che definiscono le azioni ovvero le direzioni di intervento articolate in Formazione, Creatività, Trasformazione, Lavoro, Trasformazioni urbane e territoriali, Risorse culturali, Promozione e turismo, Immigrazione, Accessibilità e Trasporti, Logistica Salute e cura Casa e rigenerazione urbana. A tali direzioni sono associate specifiche azioni

Gli interventi previsti sul Parco del Valentino trovano poi una loro cornice di coerenza nella pianificazione specifica del parco (il PTO del PO) introducendo elementi anche di gestione.

J) Relazione di compatibilità ambientale del Programma

La presente relazione è redatta tenendo conto delle indicazioni in materia di compatibilità ambientale di cui alla legislazione sia nazionale che, soprattutto, regionale, ovvero:

- la Legge regionale 56/77
- la L.R. n. 40/98 (art. 20, allegato F)
- il Comunicato del Presidente della Giunta regionale "Applicazione dell'art. 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica";
- la Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13 gennaio 2003 in attuazione della Legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 recante "disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" – Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20".

Tale articolo, infatti, prevede la necessità di verificare, rispetto a specifiche tematiche, l'idoneità delle scelte operate dalla pianificazione in relazione alle modifiche che esse comportano sull'ambiente facendo riferimento ad un insieme di piani e programmi tra i quali sono previsti quelli che hanno rilevanza sul territorio.



Veduta del Quartiere San Salvario

- Obiettivi principali del Pisl

L'obiettivo del Pisl è quello di favorire un rilancio del quartiere per quanto concerne le attività economiche, sociali e culturali, favorendo una maggiore integrazione tra le varie specificità presenti nel luogo. L'attuazione di questi progetti si otterrà attraverso un mix di azioni materiali e immateriali; lo sviluppo del progetto è stato elaborato insieme alla cittadinanza riunitasi nei tavoli di quartiere per tutto il periodo di elaborazione del Pisl.

Dal punto di vista delle azioni materiali (azioni di carattere fisico), il programma si è sviluppato attorno a .. interventi

- Parco del Valentino: il Pisl prevede una riqualificazione di tutto il parco, in particolare il rifacimento del manto stradale (restringimento viali, aumento dei marciapiedi), la riqualificazione delle specie arboree tutt'ora presenti. È prevista la creazione di un ente parco che gestisca tutte le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria connesse.
- Bagni pubblici: l'intervento prevede la riconversione degli Ex bagni pubblici di quartiere in un centro gestito dall'associazione ASAI.
- Ospedale Omeopatico: è l'intervento più importante. La riconversione dell'ex ospedale omeopatico in via Lombroso permetterà la creazione di una biblioteca comunale con delle particolari specificità per il quartiere, un centro anziani, sede per varie associazioni. Cercherà di essere un punto centrale per lo sviluppo sociale di San Salvario
- Corso Marconi: si prevede il rifacimento del corso, con la pedonalizzazione della corsia centrale e una limitazione del parcheggio pubblico lungo le banchine laterali e nella porzione in prossimità di corso Massimo d'Azeglio.
- Interventi diffusi nel quartiere: si prevede la sistemazione degli attraversamenti pedonali lungo l'asse di Corso Massimo d'Azeglio, sistemazione dei percorsi protetti nei pressi di edifici religiosi, sistemazione degli assi viari in direzione del parco del Valentino, riapertura del sottopasso di Porta Nuova, arredo urbano

Nel quartiere non sono presenti forti problemi ambientali, se non quelli caratteristici della città, quali inquinamento atmosferico e acustico.

- Descrizione e classificazione del territorio

Il quartiere di san salvario, il cui nome deriva dalla Chiesa di san salvario, sita in corso Marconi angolo Via Nizza, in asse Est - Ovest con il Castello del Valentino si organizza lungo i grandi assi viari che, ortogonalmente, organizzano la città tra il corso del fiume Po e la rete ferroviaria che lo demarcano a Est e a Ovest; trovala sua conclusione sul C.so Dante ed è segnato da due zone: la zona a sviluppo urbano, propriamente detta, con edificazione a 5-6 piani;

la zona a verde determinata dal Parco del Valentino

In entrambe le zone sono localizzate importanti sedi terziarie che hanno caratterizzato lo sviluppo e la fruizione del quartiere:

- le sedi ospedaliere,
- le sedi universitarie,
- i centri FIAT su corso Marconi, ora dismessi e in attesa di nuove funzioni,
- i grandi padiglioni espositivi.
- il parco del Valentino, uno dei tre parchi storici della città, può essere considerato un vero e proprio polmone verde all'interno della città.

Il quartiere è circoscritto dai corsi Vittorio Emanuele, Dante e Via Nizza; l'area è tagliata, inoltre, da importanti direttrici viarie della città; sull'asse nord-sud Via Nizza, Corso Massimo d'Azeglio, via Madama Cristina; sull'asse est-ovest da Corso Dante, Corso Vittorio, Via Valperga Caluso.

Non sono presenti attualmente importanti fabbriche, gli stabilimenti FIAT di C.so Dante hanno ormai smesso di funzionare come tali da Decenni e sono previste trasformazioni e nuove definizioni di funzioni e destinazioni d'uso; l'economia del quartiere si basa sul commercio, sull'artigianato e sul terziario.

Analogamente a molti quartieri italiani e non posti a ridosso della stazione principale, san salvario ha subito tra i primi in Torino, l'immigrazione extracomunitaria che ha determinato, nelle fasi iniziali, fenomeni di rottura sociale, anche conflittuale a causa delle difficoltà di integrazione.

Le importanti azioni sviluppate dalla Città di Torino finalizzate alla maggiore integrazione sociale e culturale stanno determinando una modificazione in positivo del quadro socio-culturale del quartiere.

I problemi non sembrano, comunque, totalmente risolti; le azioni devono rientrare in un quadro di trasformazione più radicale del quartiere e si ritiene che l'occasione del PISL sia da sfruttare attraverso sia le azioni materiali sia, soprattutto, attraverso le azioni immateriali previste nel programma. Infatti le azioni di mediazione culturale, di rilancio delle attività commerciali basate su un mix di opportunità e di fornitura di servizi, di accompagnamento a nuove forme di imprenditoria, saranno l'occasione per potenziare il ruolo e l'immagine di un quartiere in cui diverse etnie possono trovare forme di coabitazione e di integrazione, basandosi sui punti forza esistenti e cercando di diminuire i punti di debolezza presenti.

- Punti forza:

Accessibilità: di livello elevato soprattutto ai margini delle aree più densamente popolate, sia per quanto concerne la accessibilità sul mezzo pubblico urbano ed extraurbano

Parco del Valentino e sistema del verde: storico parco cittadino, rappresenta uno degli elementi più importanti per l'organizzazione dell'intero sistema del verde connesso al parco fluviale ed elemento strutturale dell'intero sistema metropolitano

Qualità del tessuto urbano: mantenimento dell'impianto urbano storico caratterizzato da isolati chiusi impastati sulle linee dell'ampliamento Ottocentesco

Presenze storico culturali: ricchezza di segni storico-documentari: Orto Botanico, la promotrice delle Belle Arti, il Borgo Medievale, il Giardino Roccioso, gli edifici delle società canottiere, il Sistema di Torino Esposizioni, il ponte Isabella.

Il sistema del commercio si presenta nell'area con elementi di grande rilevanza a livello cittadino e testimonia una vivacità del quartiere anche in relazione al confronto di etnie

- Punti di debolezza

Degrado fisico di alcuni ambiti edificati a cui si associano fenomeni di marginalità sociale,

Traffico e sosta automezzi: la struttura della viabilità, caratterizzata da una maglia ortogonale molto stretta con sezioni trasversali contenute collegate ad una forte pressione di automezzi privati

in cerca di sosta genera una situazione di forte congestione con conseguenze negative per la mobilità pedonale

La carenza di spazi pubblici è particolarmente rilevante nelle aree di più antico impianto: le densità edilizie che caratterizzano l'insediamento escludono ampi spazi per le normali attività legate alla pratica del gioco e dello sport. La disponibilità dei vicini spazi del parco del Valentino non genera una diffusa fruizione da parte della popolazione residente. Si registra anche l'assenza di uno spazio a "piazza" come luogo identitario collettivo.

La carenza di alcuni servizi collettivi: è particolarmente avvertita l'assenza di una biblioteca, di luoghi per lo svolgimento delle attività associative e partecipative, di spazi dedicati alla terza età.

Ai punti di forza e di debolezza possono essere associate valutazioni in merito alle opportunità e alle minacce del sistema San Salvatio

- Opportunità

La rifunzionalizzazione del parco del Valentino attraverso un complesso di azioni tendenti a ridurre la pressione derivante da usi impropri ed a restaurare il complesso patrimonio arboreo, riducendo contemporaneamente le superfici impermeabili, può costituire un rilancio funzionale della struttura aumentandone sia la qualità ambientale che la fruibilità e attrattiva nei confronti dell'intera città. E probabile che contemporaneamente a tale operazione sia necessario procedere ad una recinzione del parco stesso per limitare usi impropri delle sue risorse e per salvaguardarne le ricchezze.

Valorizzazione delle preesistenze storico e ambientali del parco (Borgo medievale, orto Botanico, Castello del Valentino, Promotrice delle Belle Arti, Giardino Roccioso) inserendole in un progetto unitario al fine superare la episodicità della loro fruizione e per inserirle in un sistema diffuso e coerente.

Linea metropolitana 1: i lavori di costruzione di tale tratto della linea metropolitana consentiranno di risistemare le aree della viabilità sovrastante e ad ultimazione dell'opera di disporre di nodi di altissima accessibilità (le stazioni) che consentiranno di allargare la maglia dell'accessibilità da una parte consistente della città nei confronti delle ricchezze e delle peculiarità locali.

La riqualificazione delle aree passeggeri della stazione: attraverso tale progetto le Ferrovie, d'intesa con la città, perseguono l'obiettivo di dotare di funzioni qualificate l'area ferroviaria in modo da escludere le marginalità presenti e per costruire nuovi legami verso le aree edificate adiacenti.

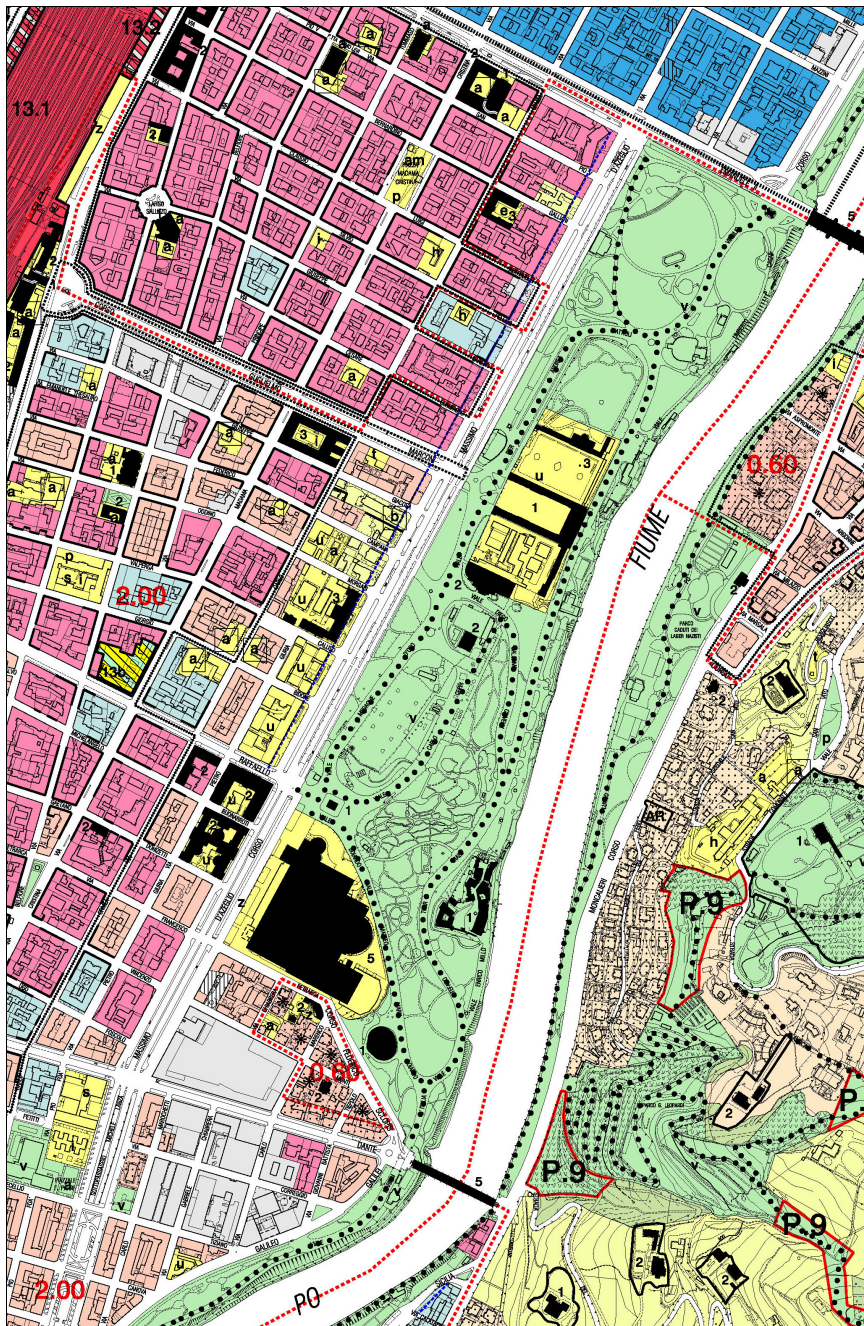
- Minacce

Aggressione del traffico: l'aumento del traffico nel contorno e nell'interno del quartiere, oltre a determinare una riduzione della qualità ambientale concorre a occupare gli ultimi spazi rimasti alla fruizione pedonale.

Inquinamento atmosferico come portato del traffico, della carenza di aree filtro a verde e della scarsa diffusione di impianti di produzione calore efficienti ed efficaci.

Accentuazione del degrado fisico e ambientale di alcune aree: oltre ai fenomeni poco sopra descritti, il degrado fisico ambientale può essere il prodotto di estese proprietà immobiliari che sfruttano all'eccesso la rendita edilizia senza intervenire sul manufatto oppure può essere determinato da una diffusa microproprietà (figlia di un frazionamento esasperato) alla quale difettano risorse per costose opere di manutenzione straordinaria.

- Allegati cartografici



Estratto da P.R.G.C. del Comune di Torino – Tavola 13a



Classificazione Acustica

LEGENDA

----- : CLASSE II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

----- : CLASSE III AREE DI TIPO MISTO

----- : CLASSE IV AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA

----- : CLASSE V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

----- : AREE PARTICOLARI PROTETTE

- Impatti potenziali

Al fine di fornire una valutazione degli effetti degli interventi in esame sul territorio si provvede una sintetica classificazione delle componenti ambientali verificata con le azioni previste dal PISL.

Le azioni previste rispondono agli obiettivi sia di sostenibilità ambientale che socio economica.

Dal punto di vista ambientale si sono poste in relazione le criticità delle principali risorse ambientali con le azioni di piano. Si è rivolta l'attenzione principalmente alle componenti ambientali quali paesaggio, atmosfera, rumore e acque e suolo, e a componenti sia territoriali che socio economiche.

Nelle schede successive sono affrontate tali problematiche sulla base di una descrizione dello stato della risorsa.

<i>COMPONENTI</i>	<i>DESCRIZIONE DELLO STATO DELLA RISORSA</i>	<i>CRITICITA'</i>	<i>AZIONI DI PIANO</i>
Componenti Ambientali			
Paesaggio	<p>L'area è collocata nella parte centrale della città delimitata dal fiume Po a Est, dalla ferrovia a Ovest, e da due corsi principali a Nord e Sud.</p> <p>Il quartiere di S. Salvario è composto da una zona urbana eretta nella seconda metà dell'ottocento, e una grande area verde, il parco storico più esteso della città. Sono presenti numerosi edifici storici (Castello del Valentino, Borgo Medievale) che danno una forte valenza culturale all'intorno. E' anche sede di numerose facoltà universitarie (facoltà scientifiche e architettura).</p>	<p>La ferrovia presenta una forte criticità in quanto spezza il tessuto urbano cittadino. Si crea un vero e proprio stacco tra il quartiere S. Salvario a Est e Centro a Ovest, che non potrà essere colmato da attraversamenti sotterranei esistenti e non.</p>	
Atmosfera	<p>L'area è attraversata da numerose direttrici principali, sia in asse Nord-Sud che Est-Ovest. Tutto ciò determina un importante flusso di traffico che influisce sui livelli di qualità atmosferica.</p>	<p>Il forte traffico determina effetti negativi sulla qualità dell'aria. Non sono presenti però elementi di maggiore criticità rispetto ad altre parti della città.</p>	
Rumore	<p>Quasi tutta la parte edificata è collocata in Classe III nella zonizzazione acustica del Comune di Torino, salvo gli edifici universitari che per legge rientrano nella classe più bassa. Solo alcuni edifici sono stati inseriti nella Classe IV.</p> <p>Tutto il parco del Valentino rientra nella Classe I, essendo questa un'area verde.</p>	<p>Non sono evidenziabili forte criticità dovute al rumore, non essendo nella zona presenti fabbriche o elementi che possano aumentare i livelli. Elementi di criticità sono riferiti al traffico urbano che, soprattutto sui grandi assi quali corso Massimo d'Azeglio o via Nizza, raggiunge livelli, talvolta di congestione</p>	

<i>Componenti Territoriali</i>	
Traffico	<p>Le direttrici che tagliano il quartiere hanno un forte flusso di traffico. C.so Massimo D'Azeglio è la direttrice che risulta essere più saturata dal traffico urbano. Le vie interne al quartiere, tutte a unico senso di marcia, non presentano problemi particolari</p> <p>Il traffico è superiore alla media nelle prime ore del mattino e nelle ultime del pomeriggio. Data la collocazione del quartiere (proprio al di fuori della parte centrale della città), non è possibile trovare alternative per una forte riduzione di esso.</p>
Mobilità	<p>Nell'area transitano molte linee di trasporto urbano, sia su gomma che su ferro. In corso Massimo D'Azeglio e in via Nizza sono presenti corsie preferenziali per i mezzi pubblici. Con il prolungamento della linea 1 della metropolitana (la fine dei lavori è prevista per la fine del 2009), ci sarà un forte incremento dei mezzi pubblici.</p> <p>La mobilità sarà sicuramente migliorata con il completamento della linea della metropolitana.</p>
Servizi sociali	<p>Dal punto di vista sociale l'area presenta delle particolarità non riscontrabili in altri quartieri della città. Il tessuto sociale è determinato dalle molte etnie che vivono nel quartiere. Sono presenti tutti i servizi sociali (eccetto una biblioteca).</p> <p>Sono necessari servizi sociali che possano soddisfare le esigenze multiculturali della cittadinanza attuale.</p> <p>Le azioni di piano previste sia per 'area ex Bagnio che dell'Ospedale Omeopatico determineranno un arricchimento e potenziamento della dotazione di servizi sociali</p>